N. 41 — Sabato 10 Febbraio ANNO XXXIV — 1900 TORINO Sabato 10 Febbraio — N. 41

LE ASSOCIAZIONI

Si ricevono al ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Rossi, Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, . . Estero — aggiungere destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Num. ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

a pagamento si ricevono esclusivamente da HAASENSTEIN E VOGLER TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 9

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: 1ª e 4ª pag. Centesimi 30 - in 2ª pag. dopo la firma del gerente: Lire 1 50 — Corrispondenze private Cent. 40 per parola. Pagamento anticipato

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Le incertezze della situazione internazionale

Un notevole discorso di Visconti-Venosta al Senato del Regno.

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa).

Seduta di venerdì 9 febbraio.

Roma, 9, sera.

Presidenza del presidente Saracco.

La seduta comincia alle ore 16.

Si continua e si termina la discussione del bilancio di grazia e giustizia, di cui si approvano tutti gli articoli.

Il bilancio degli affari esteri.
I rapporti dell'Italia coll'Argentina.

ODESCALCHI ricorda l'interpellanza da lui svolta un mese fa sui nostri rapporti coll'America Meridionale, e specialmente nell'Argentina.

Due fatti sono avvenuti dopo quel tempo. Il Governo argentino ha recentemente votato una legge che impone la nostra come seconda lingua obbligatoria nelle scuole.

Vorrebbe che, in risposta all'atto del Governo argentino, che loda, si inaugurassero nelle nostre scuole le lingue spagnuola. Invita il ministro degli esteri ad applicare la sua proposta, per la quale ebbe affidamento dal ministro della pubblica istruzione.

Passa a parlare degli emigrati renitenti alla leva i quali non possono ritornare in Italia. Invoca per essi un'amnistia.

Parla della nostra politica generale dell'America Meridionale.

Nota che i mezzi di cui ora si serve l'Italia per la politica coloniale sono antiquati e non rispondono allo scopo attuali. Crede che la nostra diplomazia è in complesso uno strumento ottimo; ci ha reso e ci renderà grandi servizi. La vita del diplomatico italiano è una vita di abnegazione, e bisogna renderla più agevole, specialmente non togliendo al personale di carriera i posti più elevati.

Ricorda le economie fatte nel personale diplomatico in un periodo che egli chiama nefasto, e nota che spesso il loro stipendio non basta ai loro più urgenti bisogni. Il miglior modo di estendere i commerci è quello di essere bene informati, e ciò possono fare i nostri consoli all'Estero.

Il *Bollettino Consolare* non è letto da nessuno; se non serve a nulla, meglio è abolirlo e pubblicare i rapporti consolari in altri periodici più letti e più diffusi.

La pesca della madreperla nell'Eritrea.

ROUX parla della concessione della pesca della madreperla nelle acque della Colonia eritrea. Dimostra che la concessione suddetta ha danneggiato il commercio della madreperla nella nostra colonia, e ne ha evitato il movimento che da Massaua è passato ad Aden e Suachim ed altrove.

Prega il ministro a volerne trarre ammaestramenti per le future concessioni. Per ora raccomanda al ministro di far osservare la legge del 1890, ed in caso di nuove concessioni, di tutelare meglio gli interessi della nostra Colonia. *(Approvazioni)*

Un'interrogazione sull'odierna politica internazionale dell'Italia.

VITELLESCHI. Dopo la sua interpellanza sulla posizione dell'Italia nel Mediterraneo si sono avverati degli avvenimenti che indirettamente ci si riferiscono. Ricorda il conflitto nel quale si trova coinvolta una nazione, la quale è altamente benemerita della civiltà; e l'Italia non può certo disinteressarsi delle sue sorti.

Nella stessa Africa quella nazione ha compiuto mirabili cose a beneficio della civiltà. La lotta del Sud-Africa avrà una ripercussione e l'avrà nelle diverse Potenze, secondo le loro disposizioni.

Desidererebbe conoscere sotto questo punto di vista le intenzioni delle Potenze centrali d'Europa, le quali avevano assunto l'impegno della conservazione della pace.

Era allora creduto desiderabile che l'Inghilterra fosse entrata in quella lega, e l'Italia sembrava la Potenza destinata a favorire il riavvicinamento.

Rammenta che le vere e reali amicizie sono quelle che possono avvantaggiare una nazione in mezzo alle grandi questioni. Desidera di essere assicurato dell'intenzione del Governo sulla presente grave situazione, affinchè non si accada anche questa volta di mormori quando sarà troppo tardi. *(Vivissime approvazioni)*

La risposta di Visconti-Venosta.

VISCONTI-VENOSTA *(segni di viva attenzione)* risponde ai senatori che hanno parlato in Senato. Quanto agli interessi degli italiani in Argentina, dice che la decisione presa dal Governo argentino è stata un passo certo notevole in favore del nostro Paese.

Il ministro della pubblica istruzione studierà i modi, perchè visto le numerose relazioni che passano tra l'Italia e l'Argentina, sia agevolato anche da noi lo studio della lingua spagnuola nelle nostre scuole.

Quanto ai renitenti di leva dice che la nuova legge sul reclutamento renderà per l'avvenire ai figli degli italiani residenti all'estero assai meno dura la loro condizione.

Dice poi che se le condizioni finanziarie dei nostri rappresentanti all'estero non sono prospere, proviene dal fatto che il bilancio degli esteri è veramente stremato.

Riconosce che i nostri funzionari all'estero sopportano dei sacrifizi che il Paese non dovrebbe chieder loro.

Quanto alle trattative commerciali fra l'Italia ed il Brasile, ricorda la pubblicazione fatta da quel Governo d'una tariffa minima, entrata in vigore il 1.o gennaio.

Accanto alla tariffa minima, una tariffa massima, non ancora entrata in vigore, potrà colpire le merci dei paesi che non fanno miti trattamento doganario al caffè. Sono ora in corso trattative e non può quindi parlare.

La diplomazia aiuterà l'espansione commerciale del Paese.

Risponde al sen. Roux sulla concessione della pesca della madreperla. Dice che la concessione fu accordata dopo sentiti i competenti uffici dello Stato; nessun reclamo è sorto finora. Assicura in ogni modo il sen. Roux, che terrà conto delle sue raccomandazioni od osservazioni.

La politica dell'Italia nel momento presente.

VISCONTI-VENOSTA continua: « Il sen. Vitelleschi ha colla sua eloquente parola sollevato questioni di politica generale. Egli ha pronunziato parole di simpatia per una grande nazione amica, ed io posso assicurare il sen. Vitelleschi che le nostre relazioni coll'Inghilterra rimangono nelle presenti circostanze, come nel passato, improntate ai sentimenti della nostra tradizionale amicizia e che il Governo avrà cura a che nulla venga ad alterare la sicurezza e la fiducia di queste relazioni.

« Noi desideriamo che alla guerra che si combatte ora nell'Africa Meridionale non si aggiungano altre complicazioni, tanto meno di quelle che potrebbero compromettere la tranquillità europea.

« Crediamo che altre Potenze siano animate dallo stesso desiderio e che i grandi interessi della civiltà faranno sentire anche questa volta il loro peso preponderante.

« Non ho bisogno di dirvi che l'azione dell'Italia, per quanto può dipendere da noi, sarà tutta eccitata in questo senso.

« L'Italia deve desiderare, ed io lo credo e penso che sarà opinione comune, di avere intanto a sè non solo un periodo di pace, ma anche di fiducia nell'avvenire della pace, durante il quale possa attendere, senza essere distratta, alla seria e sicura preparazione di quegli elementi che sono necessari, non solo alla potenza apparente, ma anche alla potenza reale di una nazione.

« Ma noi non possiamo sempre essere padroni degli avvenimenti. La politica prudente che in circostanze di cui parliamo non può al dove essere una politica di abbandono o di imprevidenza. Ed appunto perchè vorremmo volere l'Italia preparata a tutti i possibili casi dell'avvenire, dobbiamo vigilare perchè le questioni che più ci toccano non siano trattate compromesse. *(Benissimo!)* E per questo gli avvenimenti che si svolgono in lontane regioni non possono lasciarci indifferenti, perchè nessuno può con sicurezza determinare quale possa essere il ripercuotersi degli avvenimenti.

« In tale stato di cose il Governo non deve distogliere nemmeno per un istante la sua attenzione dal campo dove si trovano gli essenziali interessi permanenti dell'Italia, e nello stesso tempo deve cercare di mantenere una situazione internazionale che ci permetta in ogni eventualità una piena fiducia, che ci troveremo nelle condizioni le più favorevoli, e ci troveremo preparati a dare ai nostri interessi un'efficace tutela.

« Noi cercheremo di raggiungere l'intento nostro mediante una politica che in per base le nostre alleanze, i cui vincoli rimangono inalterati, *(benissimo)* e nello stesso tempo mantiene colle altre Potenze relazioni amichevoli, che ci permettano di camminare di comune accordo, e di conciliare, occorrendo, i nostri interessi in quelle sfere di azioni internazionali a cui questi interessi si possono riferire.

« Il Governo ha la coscienza di questo suo dovere, e sono questi gli intenti che guideranno la nostra politica. » *(Benissimo! Vive approvazioni)*

Levasi la seduta alle ore 18,5.

Domani seduta alle ore 15.

La situazione internazionale nel discorso di Venosta.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 22,45:

E' vivamente commentato nei circoli politici e parlamentari il discorso pronunziato oggi da Visconti-Venosta in Senato.

Malgrado la forma diplomatica e la nebulosità forse non casuale del discorso, appare una certa preoccupazione che la guerra sud-africana possa avere un contraccolpo nella situazione delle Potenze centrali.

E tanto più apparisce notevole questa preoccupazione, in quanto che è noto che in altri discorsi lo stesso ministro fu molto più esplicito nel dichiarare che gli effetti della guerra anglo-boera si sarebbero limitati al Sud-Africa.

Ricordando ancora l'agitazione della Francia nell'Egitto, nel Madagascar, della Russia nella Persia e nel Turchestan, i timori dei circoli politici sarebbero ben lungi dall'essere completamente infondati.

La relazione senatoriale per gli stipendi degli insegnanti secondari.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 21:

Il senatore Dini ha ultimato la relazione sul progetto di legge per gli stipendi agli insegnanti secondari. La relazione modifica notevolmente il progetto ministeriale, perchè sembra al relatore che siano troppo favoriti i direttori e poco i professori delle ultime classi. A causa della malattia del senatore Boltrami, presidente della Commissione, questa non ha ancora approvato la relazione Dini.

Un Consiglio di ministri pel decreto.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 20,35:

Domattina alle ore undici è convocato a palazzo Braschi un Consiglio di ministri per deliberare sulle dichiarazioni che Pelloux farà alla Camera ove gli fosse chiesto, come è probabile, quando il Governo intende discutere il decreto.

Chiamata sotto le armi.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 20,30:

Domani il *Giornale Militare* conterrà il decreto per la chiamata sotto le armi degli uomini di prima categoria della classe del 1879 ascritti alle armi a piedi.

I premi alla marina mercantile.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 21,35:

Oggi si è riunita la Commissione pei premi alla marina mercantile. Con la maggioranza di 5 voti contro 4, la Commissione, che era al completo, ha votato la deliberazione di Zeppa. Per questa deliberazione si disporrebbe che per le navi costruite o da costruirsi sotto l'impero della legge 1896 e iscritte sino al 30 settembre 1899 sia mantenuto fermo il compenso di costruzione ora ridotto a 40 centesimi in media per tonnellata di stazza lorda il premio di navigazione; assegnandosi poi dai 50 ai 40 centesimi per il primo quinquennio, dai 40 ai 30 centesimi per il secondo e 30 centesimi per il terzo quinquennio.

A conti fatti per la liquidazione del passato si darebbero 5 milioni annui per i primi anni, e ciò che si risparmierebbe in seguito su queste somme andrebbe a beneficio delle costruzioni avvenire, e la cifra di 10 milioni annui resta immutata.

Il progetto per la riunione della cattedra nelle scuole secondarie.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 22,5:

Nel pomeriggio si è riunita la Commissione pel progetto sulla riunione delle cattedre nelle scuole secondarie. Essa si è costituita nominando a presidente Finocchiaro-Aprile, a segretario Majorana ed a relatore Morandi. Furono proposte alcune varianti per ringiovanire il concetto fondamentale della legge.

La questione del Liceo Rossini.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 20,40:

L'on. Baccelli ha incaricato la Commissione permanente per l'arte musicale di fargli le proposte più opportune intorno alla controversia fra Mascagni e il Municipio di Pesaro, riguardanti il Liceo musicale Gioachino Rossini.

CAMERA DEI DEPUTATI

(Per filo diretto speciale da Montecitorio alla Stampa).

Seduta del 9 febbraio.

Roma, 9, [illegible].

La seduta comincia alle ore 14,10.

Presidenza del presidente Colombo.

La convenzione italo-svizzera pel Sempione.

LACAVA, ministro, presenta un disegno di legge sulla convenzione con la Svizzera, in rapporto alla ferrovia del Sempione.

La cedibilità e sequestrabilità degli stipendi.

MAZZA interroga il ministro del tesoro circa l'opportunità di ripresentare subito il progetto di legge sulla cedibilità e sequestrabilità degli stipendi degli impiegati.

SAPORITO, sottosegretario, assicura che sarà presentato un disegno di legge per la questione della cedibilità e sequestrabilità degli stipendi degli impiegati, ma non può precisare il giorno della presentazione.

Ricorda i precedenti della questione; in ultimo una Commissione di provetti funzionari per esaminare l'importante problema.

La Commissione lavora alacremente, e, appena avrà formulate le sue proposte, le esaminerà e formulerà le concrete ed accettabili disposizioni da presentarsi alla Camera.

***

Si discute la discussione del

Bilancio della pubblica istruzione.

VENTURI esordisce notando la mancanza assoluta di indirizzo negli ordinamenti della pubblica istruzione, e dice che essi sono censurabili per mancanza di igiene psicologica degli scolari, per non tener conto dei precetti della psicologia nell'arte dell'insegnamento, di non dirigersi abbastanza ai fini pratici della vita, di non seguire i dettami della filosofia sociale.

Dice che i programmi delle scuole elementari sono sovraccarichi di materie inutili come insegnamento o deficienti come educazione, e non individualizzati secondo le speciali qualità dei bambini. Quanto alle scuole secondarie, nota la mancanza d'ogni concetto moderno nello studio delle lingue, e lamenta che esse facilitino severchiamente un pericoloso spostamento delle classi sociali.

Esorta il Governo a lottare vigorosamente contro le influenze delle scuole clericali e frivole, migliorando le condizioni degli insegnanti e i rapporti di questi coi discepoli e colle famiglie.

Vorrebbe inoltre che l'esercizio delle professioni liberali fosse reso più agevole e divise in diverse classi, a seconda della maggiore o minore portata dell'oggetto scientifico della professione.

L'istruzione dovrebbe essere ordinata in modo da tener conto delle varie esigenze delle diverse classi sociali; ma è soprattutto necessario di promuovere l'alta cultura, sorvivando l'insegnamento universitario, col fare ai professori un adeguato trattamento economico.

Crede che convenga affrontare il problema dell'istruzione femminile, essendo ciò richiesto dalle mutate condizioni sociali.

MESTICA crede che non si potrà dare un'ordinamento razionale ed organico alle scuole secondarie se prima non si risolve il problema della scuola popolare.

L'insegnamento elementare come preparazione agli studi secondari è troppo lungo, e non di meno la licenza elementare non costituisce sempre una sufficiente garanzia di capacità.

TINOZZI, dopo aver lodato il nuovo indirizzo pratico impresa dal nuovo ministro all'istruzione popolare coll'insegnamento pratico, rileva la convinzione di impartire nella scuola primaria anche le nozioni elementari d'igiene. Gli effetti di questo insegnamento igienico, per il quale bisogna mutare i programmi delle scuole normali, si faranno sentire tutti quanti sulla vita pubblica.

TOZZI loda il proposito dell'istituzione popolare complementare, e si augura che tale progetto sia presto tradotto in atto.

Continua a parlare dell'istruzione femminile e della questione del femminismo. Ritiene che si debba creare una scuola femminile diversa e distinta da quelle preparatorie alle scuole normali.

RICCIO consiglia al ministro di presentare un progetto di legge che renda possibile l'attuare in tutte le scuole secondarie le riforme pratiche esperimentate in alcuni licei.

Votazioni.

Il PRESIDENTE proclama il risultato della votazione: « Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici »:

Favorevoli 104
Contrari 40.

Per un segretario della Presidenza della Camera.

Hanno avuti voti:
L'on. Stelluti-Scala 70
L'on. Di Rovasenda 54
Schede bianche 03
Voti dispersi 13

Proclama il ballottaggio tra gli onorevoli Stelluti-Scala e Di Rovasenda.

La seduta termina alle ore 17,55.

Domani seduta alle ore 14.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 18:

La seduta si apre con pochi deputati e pochissima attenzione alle interrogazioni. Si nota qua e là una discreta animazione per la nomina del segretario, nella quale avremo il rovescio di ieri: i ministeriali, essendosi convinti un po' tardi che si doveva lasciare all'opposizione il posto dovutole, abbandonarono ogni la candidatura di Rovasenda, il quale, del resto, malgrado la certezza di riuscita, li pregò di desistere. Quindi voteranno specialmente gli oppositori portando Stelluti-Scala, il quale riuscirà, a meno che i ministeriali si astengano per ripicchio, facendo mancare il numero.

Si credeva che, essendo Baccelli ricaduto nella sua indisposizione, il bilancio dell'istruzione si sarebbe oggi rinviato; invece si siede al banco dei ministri il sottosegretario Masaua. Però per le questioni importanti, che si dice verranno sollevate da Giacchero ed altri, verrà domani o martedì Baccelli in persona. Intanto apre il fuoco Venturi, che, al solito, tiene allegra la Camera con le sue barzellette.

Cortese ha pronunziato il primo ordine del giorno, con cui invita il ministro a provvedere presto al riordinamento delle biblioteche.

Gli inglesi obbligati a ripassare il Tugela

L'impressione a Londra per questo nuovo scacco — Ladysmith completamente perduta.

(Dispacci particolari da Londra alla Stampa).

La sosta di Buller a Vaalkrantz.

Ci telegrafano da Londra, 9, ore 13,20:

Anche ieri sera e stamane è continuato un assoluto silenzio sulla situazione degli inglesi nel Natal.

Stamane era corsa la voce che la Casa Rothschild avesse ricevuto un telegramma in cui si annunciava la liberazione di Ladysmith; ma la diceria non tardò ad essere smentita.

Gli ultimi telegrammi, se tacciono sui movimenti di Buller, permettono di formarsi un'idea un poco più chiara delle posizioni occupate dai boeri.

Essi si sarebbero raffozzati sulle alture di Spionkop, di Brakfontein e di Doornkloof che formano quasi un arco intorno a Vaalkrantz, che è l'avamposto centrale e il più avanzato degli inglesi al nord del Tugela.

E' evidente che la sosta degli inglesi a Vaalkrantz è causata dal fatto di trovarsi questa posizione esposta al fuoco del semicerchio occupato con buone posizioni dai boeri.

Il problema quindi che innanzi tutto devono risolvere gli inglesi è di mettere i boeri di Spionkop e di Doornkloof in condizioni tali da non poter più recar loro soverchi danni o impedirli nell'avanzata su Ladysmith; e il risultato dipende dalla possibilità di usare della posizione di Vaalkrantz come di una potente base per l'artiglieria.

***

Ci telegrafano da Londra, 9, ore 20,8:

Un telegramma di fonte bocra annuncia che gli inglesi furono costretti ad abbandonare le posizioni di Valkrantz e furono ricacciati oltre il Tugela. Qui si dubita della veridicità della notizia; certo è però che un telegramma anteriore dell'*Agenzia Reuter* informava già che gli inglesi si trovano stretti da entrambi i lati, e che la loro posizione è difficilissima a mantenersi.

***

La *Stefani* ci comunica da **Campo Prero**, 8:

Le forze dei boeri si trovano sui due fianchi delle truppe inglesi, rendendo a questi la posizione estremamente difficile a mantenersi.

***

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 9:

Si crede che il dispaccio da Campo Prero, in data 8 febbraio, concerna la situazione di martedì.

La ritirata degli inglesi.

La *Stefani* ci comunica da **Lourenco Marques**, 8:

Un dispaccio dal quartier generale boero dinanzi a Ladysmith, in data 8 febbraio, dice che le forze inglesi ritiravarsero il Tugela 1'8 mattina, avendo abbandonato le loro posizioni.

Un treno blindato inglese respinto.

La *Stefani* ci comunica dal **Campo boero di Ladysmith**, 7 febbraio, mattina:

Duemila inglesi avanzarono ieri verso Colenso con un treno blindato e furono respinti. Il fuoco dell'artiglieria e della fucileria continuò tutta la giornata sul Tugela superiore, dove stamane ricominciò il fuoco della fucileria come a Colenso.

Nello scacchiere occidentale.

Continuano i combattimenti.

Ci telegrafano da Londra, 9, ore 16,20:

Nella giornata di ieri i boeri attaccarono con grande violenza e con tenacia le posizioni occupate dal generale Macdonald. Si disse dapprima che gli attacchi furono dagli inglesi respinti; ma un successivo telegramma avverte che Methuen ha ordinato a Macdonald di ritirarsi.

***

La *Stefani* ci comunica da **Modder River**, 8:

La Divisione di Macdonald fu impegnata durante tutta la giornata di ieri per respingere i continuati attacchi dei boeri contro Koodoesberg. Gli inglesi perdettero cinquanta uomini. Methuen ordinò a Macdonald di ripiegare su Modder River.

L'impressione a Londra per le ultime notizie.

Ci telegrafano da Londra, 9, ore 23,10:

I telegrammi pubblicati stasera, che annunziano avere le truppe di Buller dovuto abbandonare le posizioni di Valkrantz e ripassare il Tugela, hanno prodotta un'enorme impressione.

Benchè i telegrammi di ieri e di stamane avessero già dovuto preparare la pubblica opinione dichiarando che la nuova posizione degli inglesi era difficilissima, si continuava tuttavia a sperare che il Buller, valendosi specialmente della numerosissima artiglieria di cui dispone, con un ultimo colpo avrebbe forzata definitivamente la linea dei boeri per portarsi senz'altro fermato su Ladysmith.

L'annuncio quindi che anche questo terzo tentativo, che fu certo il più studiato e il meglio preparato, è andato completamente fallito, ha prodotta tale impressione su tutti che durerà a lungo, anche quando si sarà escogitato, se pure ancora ciò potrà avvenire, una nuova via per portar soccorso a Ladysmith.

Qualcuno osserva che il telegramma annunziante la ritirata da Valkrantz non è stato ancora confermato ufficialmente da Buller; questo però non giova affatto a rendere meno dolorosa l'impressione prodotta, poichè troppi erano quelli che si convinsero subito come la nuova posizione occupata dagli inglesi sul Tugela era insostenibile.

Nei circoli militari infatti i competenti osservano: se il Buller riesce a oltrepassare subito Valkrantz e la linea dei boeri e il cammino di 27 chilometri che separano Ladysmith da quel punto del Tugela non presenta più gravi difficoltà.

Ma se il Buller è costretto a indugiare nel cerchio formato da una parte dal Tugela, dall'altra dalle posizioni boere, la sua situazione diventa pericolosissima, perchè ai boeri è troppo facile il rafforzarsi, e non potrà più uscirne che dal lato del Tugela, cioè ritirandosi.

Questo è quanto avvenne.

La nuova ritirata poi ha messo in evidenza un fatto, che qui impressiona moltissimo, ed a cui già nei giorni scorsi nei circoli militari si era accennato, che le numerosissime artiglierie che gli inglesi hanno con grandi stenti e sacrifici portato sul teatro della guerra giovano a ben poco, anche là dove, come a Valkrantz, esse sembrano destinate a dar loro una superiorità incontestabile sul nemico.

Aumenti nell'esercito inglese.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 8:

I giornali annunciano che il Governo farà prossimamente al Parlamento dichiarazioni circa l'aumento dell'esercito. Si creeranno 37 nuove batterie d'artiglieria. In numerosi reggimenti si formerà un terzo battaglione.

Una smentita del dottor Leyds.

Bruxelles, 9 *(Stefani)*. — Il dottore Leyds, ritornato a Bruxelles, interviene, ha smentito formalmente il dispaccio pubblicato ieri da un giornale di Londra, che affermava che le Potenze intervverrebbero se gli inglesi invadessero le Repubbliche sud-africane.

Il terzo tentativo del generale Buller
SUL TUGELA

A mezzo dicembre il generale Buller tentò una prima volta di liberare Ladysmith, facendo lo sforzo principale a Colenso.

Nei giorni dal 17 al 27 gennaio tentò una seconda volta: poichè gli parve che il vincere di fronte la resistenza boera fosse assai difficile, cercò, con un largo movimento verso ovest, di poter eseguire un aggiramento della destra boera, nella speranza di poter giungere, senza gravi difficoltà, oltre codesta destra delle posizioni avversarie. Il tentativo, come è noto, fallì. Ma ebbe per effetto di indurre i boeri a spostare sempre più verso ovest la loro occupazione sul Tugela.

Questo deve avere indotto il comandante inglese a tentare il passo in una località intermedia, fra quella del primo tentativo e quella del secondo, nella speranza che lo spostarsi dei nemici verso ovest, effetto del secondo tentativo da lui eseguito, avesse indebolito le posizioni contro le quali ha attualmente tentato il passaggio.

Questa speranza, a quanto è dato giudicarne dai telegrammi che abbiamo fino ad ora, si deve ritenere, in parte almeno, fallita.

Il terreno in cui si sono svolte le operazioni iniziate il 5 corrente è in vicinanza di quell'ansa che il Tugela fa al guado di Potgieter. Quest'ansa, che ha una forma ad U, in cui apertura è rivolta a nord-est, è circondata tutto intorno da terreno collinoso. Ad ovest lo Spionskop (notiamo che qui con tal nome designiamo le ultime pendici collinose che sono ad est del Venter Spruit, non la località omonima che in molte carte è segnata ad ovest di questo corso d'acqua); a nord Brokfontein, le cui ultime pendici, in vicinanza del fiume, prendono il nome di Valkrantz; a nord-est le posizioni di Krantzkloof; ad est quelle del Doornkloof.

Per eseguire il passaggio del fiume in quest'ansa, il generale Buller ha fatto il dì 5 una dimostrazione in vicinanza del guado di Potgieter, mentre il passaggio reale, con la maggior quantità di forza, ha eseguito poco ad est dell'ansa disopra accennata.

La dimostrazione ha raggiunto il suo scopo di attrarre l'attenzione del nemico ad ovest, in guisa che il passaggio, più ad est, ha potuto compiersi. Ma qui l'operazione si è arrestata; poichè i boeri, riavutisi dalla sorpresa, mentre hanno dovuto cedere di poco in corrispondenza immediata del punto di passaggio, hanno avuto tempo di occupare e rinforzare le posizioni tutto intorno all'ansa; e cioè Spionskop, Brakfontein, Doornkloof. Sicchè le pendici del Valkrantz, che sono in mano degli inglesi, sulla riva nord del Tugela, si trovano ora al centro di una semicirconferenza che le cinge no tutto intorno.

Da questo si capisce che la situazione degli inglesi debba essere tutt'altro che facile, posto che i boeri siano riusciti a rinforzare, in questi giorni di sosta, le posizioni che hanno occupato, ed a portarvi un sufficiente nerbo di truppe.

L'azione del Buller che, probabilmente, secondo le speranze del generale inglese, doveva riuscire ad una dimostrazione sulla fronte e un attacco alla estremità *sinistra* dei boeri, si trova invece ad urtare nel nerbo della forza avversaria.

Questo è semplice commento degli ultimi telegrammi.

Pubblicheremo quanto prima un articolo di considerazioni di *E. B.*, nel quale la situazione attuale è più diffusamente esaminata, sia per quanto sia accadendo sul Tugela, sia per quanto avviene sul teatro sud e sul teatro ovest, e nel quale è svolto se ed in qual misura rispondano alla situazione le disposizioni che sui tre scacchieri sono state date in questo interessante periodo di operazioni in cui comincia a farsi sentire l'azione personale del maresciallo lord Roberts.

Come sarà la nuova aula parlamentare

(Nostra corrispondenza).

Roma, 9 febbraio.

Cinquanta o più operai lavorano ora febbrilmente, con o senza..... pioggia, nella quieta piazzetta della Missione, o la via Omonima — che, con quella dell'Impresa, narra il palazzone informe di Montecitorio — per l'addietro così tranquilla e frequentata soltanto in dato ore dai *sottrattatori* di deputati e dagli *habitués* di *Augusto*, il classico trattore parlamentare, è ora trasformata in un vero pandemonio.

La demolizione della parte di fabbricato, che deve allargare la piazzetta per costruirvi sopra la nuova aula provvisoria, è oramai compiuta, e già si stanno erigendo le armature ed *innalzando* il muro maestro, che chiuderà la piazzetta, incorporandola al palazzo.

Pur troppo — *hélas!* — neanche in questa terza aula i rappresentanti della nazione potranno dire: *Ci siamo e ci staremo.* Come quell'aborto di auletta, in cui non si lavora tuttora, essa nascerà col marchio della *provvisorietà*; con questa diversità, però, che, per l'auletta, i..... dodicesimi provvisori non sono arrivati neanche alla dozzina; per questa, invece, i *dodicesimi*, o i mesi di vita, faranno forse la *grossa* commerciale, ossia una dozzina di dozzine.

E' ben vero che, non più tardi di ieri sera, l'Ufficio di presidenza della Camera ha approvato il progetto finanziario, importante oltre due milioni, per la costruzione dell'aula *definitiva*; progetto presentatole dal ministro dei lavori pubblici. Ed è vero, del pari, che il grandioso progetto Talamo-Mannajuolo è precisamente quello *definitivo*, grazie al suo diritto acquisito di una favorevole deliberazione della Camera.

Ma, *per intanto*, si fa l'altr'aula provvisoria, nella quale niun dubbio che — per quanto poco riesca confortabile o respirabile — i deputati, i giornalisti, gli stenografi, gli invitati ed il pubblico, usciti appena dalle compresse della micidiale auletta, si sentiranno come in paradiso.....

Mi è parso quindi interessante descrivere un d'ora, minutamente, pei lettori nostri, dove e come lugifereranno o magari ancora si..... cazzoneranno, dall'aprile in poi, i rappresentanti del popolo.

A quest'effetto mi sono recato dall'ottimo amico mio personale barone Bonarelli, il quale — unitamente all'altro questore e barone on. Giordano-Apostoli — sopraintende con vera passione, e per lunghe ore ogni giorno, all'ordinamento della nuova sala.

L'on. Bonarelli mi fu larghissimo di informazioni e mi accompagnò egli stesso dall'ingegnere della Camera, cav. Arnaud, col quale esaminammo tutti i disegni ed i progetti già approvati dall'Ufficio di presidenza.

E la cortesia fu spinta sino a farmi preparare dall'ingegnere i due schizzi che vi trasmetto, uno di veduta generale, l'altro di sezione, dai quali i lettori della *Stampa* capiranno facilmente che le proporzioni di questa nuova sala sono ben altre da quella della non rimpianta suletta.

Prima di tutto alcuni *dati generali*:

L'area complessiva occupata da quest'sala e locali annessi è di metri quadrati 560. La sua altezza all'interno è di metri 18 ed all'esterno di metri 20.

La forma dell'aula, come appare dalla schizzo N. 1, è semicircolare mistilinea e l'impalcato degli stalli forserà poggiandosi, per la curva, verso la via della Missione e precisamente contro il muro maestro che si sta costruendo; il banco della presidenza poggierà contro la parete opposta, dove eranvi lo scalone ed i gabinetti da toeletta.

Coicchè, quanto a ubicazione, la nuova sala segnerà una croce con quella Cometto ora rovinante, e cioè: mentre questo sorgeva perpendicolarmente alla facciata principale di Montecitorio, la nuova piazzerassi parallelamente alla stessa facciata.

L'aula sarà coperta in piano, con armatura di travi di ferro a traliccio, di cui alcune lunghe trenta metri, le quali si stanno appositamente fondendo all'Acciaieria di Terni.

Sulle travi, nella parte superiore, poserà la copertura a terrazzo, e nella parte inferiore è fissato tutto il rivestimento del soffitto dell'aula.

***

L'illuminazione: La nuova aula non ha finestre alle pareti laterali. La luce pioverà interamente dal soffitto. Di giorno attraverso cinque grandi lucernari, formanti in totale 180 metri quadrati di cristallo, quindi di luce, ed occupanti pressochè tutta la volta, tolte le armature di ferro.

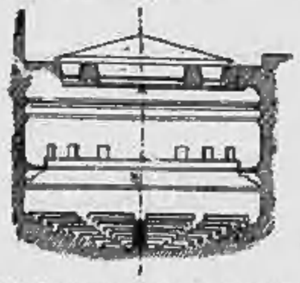
Di sera, la luce è alimentata, come già nella Cometto, da una fitta serie di lampadine ad incandescenza, le quali corrono tutto intorno sotto la ferrea armatura della volta e sono munite di piccoli riflettori.

***

Gli stalli: Il numero degli stalli, assai solidi e più comodi di quelli dell'auletta, è portato qui a 400. Inoltre, tutt'intorno all'ambulatorio superiore, largo più di due metri, saranno posti altri 65 sedili a ribaltello automatico, i quali, quando il deputato si alza da sedere, risalgono automaticamente nel muro; e chi vuol risedervisi non ha che ad abbassarli, come negli *dressing-cars*.

Coicchè, tenendo conto che una quarantina almeno di deputati siedono sempre fuori degli stalli comuni, occupando, cioè, il banco dei ministri, quello della Commis-

sizza e quelli collaterali dello scranno presidenziale — vice-presidenti, questori, segretari — si avranno così nella nuova sala oltre 500 posti, tanti quanti sono i deputati. Ma tutti sanno che, anche nelle sedute storiche e più imponenti, raramente si è superato il numero di 430 presenti, dovendosi tener calcolo degli ammalati, degli assenti dal Regno e dei Collegi vacanti.



Nell'auletta, come sapete, si dovettero sopprimere le targhette coi nomi di ciascun deputato, perchè non vi erano che trecento posti.

Nell'aula nuova, invece, i nomi saranno ripristinati. Soltanto, alline di eliminare la questione delicata delle preferenze, essendo soli 400 gli stalli comodi, e non potendosi stabilire che il deputato B, piuttosto che il deputato C, dovesse accontentarsi di un sediuccio a muro per quanto..... automatico, si sarebbe deciso dall'Ufficio di presidenza di dare la precedenza, nel diritto di scelta del posto, ai deputati che hanno più d'una legislatura.

Ed ecco così che, anche a Montecitorio, avremo il riconoscimento ufficiale dei..... *matricolini*. Riconoscimento che l'on. Pelloux, nella prima formazione del suo Ministero, aveva tentato di stabilire coll'escludere in massima fra gli innumerevoli aspiranti ad un sottosegretariato parecchia i deputati che non avessero almeno tre legislature.

Ma alla provvida decisione di massima che colpiva giustamente tanta precocità nelle onorevoli ambizioni si dovette già concedere, parmi, qualche eccezione..... probabilmente perchè confermasse la regola.

***

La ventilazione: Un problema molto grave si presentava nella costruenda sala, anche poi fatto che non ci saranno finestre laterali, e, cioè, la ventilazione. Ed ecco come vi si provvide.

Anzitutto il pavimento di legno sarà sollevato dal suolo, in modo che l'aria vi circoli sotto liberamente.

Poi si sono provvidamente scartati i *torricelleschi* ventilatori elettrici dell'auletta, non mai abbastanza mandati..... a quel paese da noi giornalisti, loro vittime dirette per tanti e non finiti giorni!....

Si è adottato un bellissimo e ben ideato progetto dell'ing. Mengarini.

Si usufruisce, cioè, di un enorme tubo fornello che da anni s'innalzava nello stesso palazzo di Montecitorio, goffamente inattivo, a 57 metri di altezza ed è largo alla base 13 mq.

In questo tubo, mediante appositi ventilatori sarà indotta l'aria — la quale, assorbita a quell'altezza, è certamente più pura — e trasportata, lungo un vasto canale partente dalla base del tubo, fin sotto il centro dell'aula, dove sarà p... un largo cavo serbatoio profondo quat... metri.

Nel canale condut... ria dalla base del tubo al serbatoi... saranno disposti dei getti d'acqua ... adere meno secca l'aria respirando, e ostia... ticelle finissime per spogliarla dei pulviscoli e della eventuale soverchia umidità.

Ciò per l'estate. Per l'inverno si farà l'inverso; e, cioè, vapori acquei ben distribuiti e temperabili riscalderanno l'aria, la quale, rinfrescata o riscaldata, irradierà nell'aula.

— Sì, per ridarci quelle non desiderate correntine d'aria che dalle fessure del pavimento sentivamo nella vecchia aula.

Questa, mi disse l'on. Borsarelli, fu la immediata osservazione che, col suo spirito di praticità, gli rivolse l'on. Giolitti, a cui il giorno prima avova spiegato l'apparecchio ventilatorio.

Ma l'on. Borsarelli gli osservò che vi si era rimediato temperando la velocità dell'aria. E così, mentre questa arrivava nell'aula Comotto con una velocità di trenta centimetri al secondo, ora vi arriverà non soli tre centimetri, quindi la corrente sarà assolutamente insensibile.

Quanto all'aria già respirata e viziata, esce uscirà dalle pareti, per alcune aperture circolari in esse praticate e nascoste da rosoni ornamentali in rilievo.

Da queste aperture la stessa aria, raccolta per tanti canaletti, conviene poi in un canale unico maggiore, che la rimanda all'esterno.

La respirazione e la ventilazione dell'aula, non c'è che dire, saranno pure.

Se si potesse così anche purificare un pochino l'ambiente parlamentare!...

***

Le tribune: Quanto alle tribune non è ancora definitivamente stabilita la ripartizione dello spazio, il quale non sarà certo sufficiente e decoroso in confronto dell'auletta, la quale riserva tre sedicesimi allo scanno di Corte e ben cinque all'intero Corpo diplomatico, obbligando per giunta questo a transitare per la minuscola tribuna di quelle.

Le tribune della nuova aula correranno tutto all'ingiro per le tre pareti, eccettuata una parte di quella a cui s'appoggia la presidenza.

Una buona disposizione fu quella di abolire le colonne che nella Comotto stavano sopra, ed impedivano la vista agli spettatori e nell'auletta erano sotto, interrettandola ai deputati. Esse sorgono all'altezza di metri 8,60 dal pavimento.

Sono sorrette da grandi mensole di ferro rivestite a stucco, con una testa di leone fra ornati raffaelleschi. Seguono tutto il perimetro semicircolare mistilineo, e rientrano anche sul lato retto per due piccoli tratti, i quali saranno probabilmente destinati alle tribune pei senatori e pel Corpo diplomatico.

In complesso, nelle tribune vi saranno circa trecento posti a sedere, disposti in due file di panche o sedie parallele. Tranne le tribune pei senatori, cui si accederà dallo scalone a sinistra del primo piano, e quella del Corpo diplomatico, cui si accederà da una scala speciale interna che si sta costruendo, tutte le altre tribune avranno gli ingressi dalla via della Missione.

La tribuna della stampa sarà anche qui la più vasta, e conterrà quasi tanti posti come nella vecchia aula, con tavolette e cassetti propri a tutti i redecontisti e corrispondenti che devono fare il loro servizio seduta stante.

Una cosa sola dovremo rimpiangere dell'auletta, e saranno quelle due sale al primo piano, a fianco di quelle riservate ai deputati, coi quali, a nostro ed a loro compiacimento, siamo ora in comunicazione diretta e continua.

Nell'aula nuova avremo per nostro uso tre camere prossime alla tribuna della stampa, ma, ahimè, tutte tre in piano diverso: al piano della tribuna la saletta *fumoir* per conferire coi deputati e *farmarci*, ciascuno per conto proprio, la..... pubblica opinione nazionale ed estera..... Al piano sottostante la camera per l'ufficio telegrafico con comodità di scriverci anche là i nostri dispacci. Al pianterreno, poi, una terza camera, in cui relegheremo i fattorini, i ragazzini d'ufficio i piccoli *reporters* ed i..... sollecitatori di raccomandazioni e di soffietti.

— E quando sarà pronta!

Fu l'ultima domanda che rivolsi all'amico Borsarelli.

— Per la fine d'aprile — mi rispose — c'è l'impegno dell'impresa e delle Cooperative; e c'è anche stabilita una penale. Quindi dopo Pasqua si dovrebbe prenderne possesso.

Quel *condizionale* in bocca al questore mi fece pensare che egli non avesse molta fiducia nella..... *penale*.

C. A. Cortina.

Il sequestro d'un nastro rosso.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 20,50:

Oggi l'Autorità di pubblica sicurezza sequestrò un nastro rosso appeso alla bandiera tricolore esposta ad una finestra della redazione dell'*Italia*, in occasione del 9 febbraio.

Per i portalettere rurali.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 20,10:

Di San Giuliano ha ordinato degli studi per la soppressione degli agenti postali retribuiti con sopratasse a carico dei destinatari. Essi sarebbero sostituiti da porta-lettere rurali governativi, con stipendio adeguato al servizio.

Un'altra carica sacrifica a Baccelli.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 22,10:

L'on. Baccelli è stato nominato con Virkoff presidente onorario del Congresso della stampa medica che si terrà a Parigi.

Un notaio scomparso da Roma?

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 22,10:

Circola la voce che sia scomparso un notaio conosciutissimo per dissesti finanziari. Egli avrebbe frodati i suoi clienti per circa 700 mila lire.

Il borgomastro di Vienna dal Papa.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 21,15:

Stamani il Pontefice ha ricevuto il dottore Lueger, borgomastro di Vienna, il quale era accompagnato da un consigliere municipale di Vienna.

Cinquecento operai disoccupati per la mancanza dei vagoni.

Ci telegrafano da Genova, 9, ore 19,30:

Agli scali marittimi continuando a mancare giornalmente i vagoni e non potendo quindi inoltrarsi a destino il ferro vecchio proveniente dalla demolizione delle navi in porto, sospeso fra ieri e stamane forzatamente il lavoro le ditte Pittaluga e Tardy, Lagonara e Pittaluga, Demicheli e Wasmouth, Dupour e Cipollina. Gli operai disoccupati, che sono circa 500 e il cui numero sarà accresciuto domani, essendo pure costretta a sospendere i lavori la ferriera Isola e Roncata di Sestri Ponente, delegarono stamane una Commissione perchè si recasse dal prefetto invocando provvedimenti.

Il comm. Garroni promise d'interessarsi della quistione.

Il piroscafo *G. Accame*.

Ci telegrafano da Genova, 9, ore 20,15:

Un dispaccio da Vigo, 8 febbraio, reca che dovette appoggiare col timone danneggiato, il piroscafo genovese *G. Accame*.

Il *Sannio* si reca a Napoli.

Venezia, 9 *(Stefani)*. — Stamane la nave argentina *Sannio* è partita per Napoli.

Per la riapertura dell'Università di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 9, ore 17,40:

Oggi si riunì il Consiglio accademico per decidere circa i disordini dell'Università e si deliberò di riaprire le cliniche lunedì e l'Università mercoledì. Qualora i disordini ricominciassero si prenderanno provvedimenti gravi.

Un altro grave misfatto in Sicilia.

Ci telegrafano da Palermo, 9, ore 12:

Mentre il ricco possidente Vincenzo Scaramuzza dalla campagna ritornava nel paese di Siculiana, presso Girgenti, veniva aggredito da alcuni malfattori, che fecero una scarica di fucilate.

Un vecchio servo dello Scaramuzza rimaneva fulminato; lo Scaramuzza invece è rimasto miracolosamente illeso: colto però al suolo, giacchè la giumenta che cavalcava aveva ricevuto un proiettile in fronte.

L'infelice proprietario, dopo essere stato legato, veniva sequestrato e trascinato per ignota destinazione. Era la quarta volta che si tentava di sequestrarlo.

Il solito mistero circonda il grave delitto. Accorsero a Siculiana rinforzi di carabinieri, guardie, un giudice istruttore e un ispettore di sicurezza. La famiglia è trepidante per la sorte del sequestrato.

La situazione in Egitto si fa grave.

Ci telegrafano da Londra, 9, ore 17,50:

Un telegramma dal Cairo all'*Exchange Company* parla di veri ammutinamenti che si sarebbero verificati in parecchi reggimenti sudanesi.

Se la insubordinazione continuerà si prenderanno severissime misure.

L'impressione che queste notizie producono qui a Londra, è straordinaria.

Le basi dell'accordo commerciale fra l'Italia e gli Stati Uniti.

La *Rifoni* ci comunica da **Washington**, 9:

L'accordo commerciale — concluso, ieri, sulle base della sezione terza della tariffa Dingley, tra l'ambasciatore italiano Fava e il commissario federale Kasson — contiene in materia di dazi le seguenti stipulazioni:

L'Italia mantiene verso gli Stati Uniti l'attuale trattamento convenzionale per le macchine agrarie e loro parti, macchine dinamo-elettriche e loro parti, macchine da cucire, strumenti scientifici, pelli crude, sardine, vernici e cementi.

Inoltre sono stipulate: esenzione per l'olio di trementina; riduzione di lire 2 50 al quintale per l'olio di cotone; riduzione di lire 5 al quintale pei pesci marinati o sott'olio, esclusi i tonni e le sardine.

L'Italia ottiene tutte le concessioni autorizzate dalla sezione terza della tariffa Dingley.

Il dazio sui tartari e feccie di vino viene ridotto dal 13 al 5 0/0 *ad valorem*.

Il dazio sugli spiriti è ridotto da dollari 2,25 a 1,75 per gallone; il dazio sui vini non spumanti è ridotto da dollari 5,40 e 0,50 a dollari 0,35 al gallone per quelli in botti; da dollari 1,60 a 1,25 la dozzina per quelli in bottiglie; il dazio sulle pitture, sculture e disegni è ridotto dal 20 al 15 per cento *ad valorem*.

Le smentite di Monson in un'intervista giornalistica.

Ci telegrafano da Parigi, 9, ore 16:

Un corrispondente del *New York Herald* ha intervistato l'ambasciatore Monson a San Remo: e gli chiese se aveva lasciato Parigi per ordine del suo Governo, in causa del contegno della stampa francese.

Monson rispose: « Il *Foreing Office* non mi incaricò di fare alcuna comunicazione. Io sono qui solo per motivi di salute. »

Il corrispondente: « Consultaste lord Currie circa la domanda che l'Inghilterra avrebbe fatto all'Italia per l'invio di soldati in Egitto? »

Monson: « No: Non mi sono recato a Roma. Quella cosa esiste soltanto nello spirito dei giornalisti francesi. »

Monson dichiarò poi di ignorare quanco si fermerà in Italia.

Un vescovo francese contro Waldeck-Rousseau.

Ci telegrafano da Parigi, 9, ore 18,45:

La *Croix*, l'organo degli Assumzionisti, pubblica una lunga lettera del vescovo d'Aix, indirizzata al padre Bailly. In esso si ribatte la lettera colla quale Waldeck-Rousseau gli partecipò di avergli sospeso lo stipendio dopo il processo famoso degli Assumzionisti.

Le parole del vescovo sono di una violenza inaudita. In esso dice che è un'imprudente menzogna e un grossolano insulto il rimprovero fattogli di comportarsi male verso l'Autorità.

Aggiunge che Waldeck-Rousseau rubandogli lo stipendio viola le leggi; lo accusa poi di non aver punito i funzionari che criticarono il giudizio pronunciato contro il suo amico e chiama Dell'Isola del Diavolo!

Il vescovo d'Aix continua impecorando alla legislazione massonica, ebrea e spogliatrice, ecc.

È quasi certo che il vescovo sarà deferito al Consiglio di Stato.

Le prodezze di Esterhazy.

Ci telegrafano da Parigi, 9, ore 19,20:

La domanda di Esterhazy di essere processato si riferisce al documento « *Ce canaille D.....* », del quale era detentore. Egli si costituirebbe in prigione alla condizione di avere un salvacondotto per gli altri reati, e specialmente per la truffa al cugino Crisciano.

Un amico di Esterhazy intervistato, narra che nel 1893 Esterhazy accettò una proposta di Sandherr di servire nel controspionaggio. Esterhazy accettò e consegnò a Schwarzkoppen dei falsi documenti, e talvolta anche alcuni buoni per riottenerne il credito. Così una volta scrisse, per ordine ricevutone, il *bordereau* che, scoperto, venne attribuito a Dreyfus.

Esterhazy dice che ricevette duecentomila franchi da Schwarzkoppen, ma che li dovette dividere con quattro persone che nomina, così che non gli restarono che ventimila franchi.

Per l'aumento della flotta germanica.

Berlino, 9 *(Stefani)*. — Al *Reichstag* è continuata la discussione del progetto di aumento della flotta. Il segretario di Stato agli interni, Poradowsky, sostenendo il progetto, dice che l'esportazione e l'importazione della Germania aumentarono nell'ultimo decennio di 900 milioni, di cui il 70 0/0 per mare. La protezione della marina mercantile è possibile soltanto coll'aumento della marina da guerra.

Navigazione.

Montevideo, 9 *(Stefani)*. — Il *Washington* è partito per Rio Janeiro.

La vita che si vive

Una lite per un'insegna.

Il Tribunale di Parigi si occupa attualmente di una causa civile che ha attirato l'attenzione del pubblico e dei giornali.

Si tratta di stabilire a chi spetti — fra i due litiganti — il diritto di valersi come insegna del nome di Maestro Ragueneau, il famoso pasticciere, poeta e commediografo francese del diciassettesimo secolo, rimasto ora agli onori della celebrità da Rostand nel suo *Cirano de Bergerac*.

Il *Petit Journal* narra l'origine della lite.

L'anno scorso un pasticciere, che, come il fu Ragueneau, s'intende pure di lettere, ebbe l'idea di aprire, in via Sant'Onorato, una pasticceria. Primo suo pensiero fu quello di scegliere un bel titolo per la sua insegna, uno di quei titoli che alle volte sono più preziosi di un titolo di rendita.

Egli passò anzitutto in rassegna tutte le insegne che in passato ebbero un'ora di celebrità e che poi caddero nell'oblio, come, ad esempio: *A la marmite de Gargantua*; *A Grandgousier*; *A Gargamelle*; *Au soleil d'or*; *Au soleil levant*, ecc., ecc.

Mentre pensava incerto fra un titolo e l'altro, una sera si recò a teatro per assistere alla rappresentazione del *Cirano*. Come è noto, in questo acclamato lavoro c'è un atto intiero consacrato a Ragueneau, che nella sua qualità di pasticciere poeta, dava da mangiare e da bere gratuitamente ai beniamini delle Muse.

Queste atto fu una rivelazione per il nostro pasticciere. Egli pensò che nessuno meglio del suo storico collega avrebbe potuto servire di *réclame* alla sua bottega.

Senz'altro chiese la debita autorizzazione al teatro delle *Porte Saint-Martin*, ed ottenutala, aprì la pasticceria, e diramò alle notabilità parigine il seguente invito rimato:

A RAGUENEAU

C'étaient les cadets de Gascogne
Qui chez Ragueneau se battaient,
Et les poètes, sans vergogne,
A pleine bouche festoyaient.

Mais comme tout change à la ronde
Et qu'il faut de nouveaux appas,
Les gens les plus smart du beau monde,
— Celui où l'on ne s'ennuie pas, —

Sauront apprécier bien vite
Nos salons fleuris et coquets,
Notre cuisine qui mérite
Le suffrage des fins gourmets.

Ils trouveront la « Tartelette
Amandine » et l'exquis bonbon,
Le thé parfumé, la gimblette:
Chez nous, tout est frais, tout est bon.

Signé: *Le Nouveau Ragueneau.*

Molti letterati, fra cui il Rostand, gradirono l'invito e si recarono nella pasticceria a gustare i *petits-fours* del nuovo Ragueneau.

Tutto andava dunque bene; l'insegna era « lanciata » magnificamente, ed il pasticciere si fregava allegramente le mani, contento della sua trovata.

Quand'ecco, ad amareggiargli la felicità, gli sopraggiunge all'orecchio la notizia che un altro pasticciere aveva messo in commercio sotto il nome di « terrine Ragueneau » dei *pâtés* di aringhe.

A questa notizia il pasticciere di via Sant'Onorato montò su tutte le furie e diramò circolari su circolari per avvertire che nessuno all'infuori di lui ha diritto di valersi del nome di Ragueneau.

Il fabbricante dei *pâtés* di aringhe rispose che questo diritto spetta invece a lui, poichè lui per primo aveva depositato legalmente questa marca di fabbrica.

Allora il primo gli intentò una lite coinvolgendo con lui il tipografo che gli stampò le etichette ed il fabbricante che gli vendette le terrine.

Il Tribunale non si è ancora pronunciato, ma c'è da scommettere che se la sentenza sarà favorevole al pasticciere di via Sant'Onorato, giudici ed avvocati verranno da lui immortalati con una nuova poesia.

***

Un amico mi invia da Lipsia l'elenco dei pezzi musicali che le signorine componenti la *Vierer Damen-Kapelle* eseguiscono nel caffè-concerto.

Nell'elenco trovo pure una *Gran Via*, scritta nientemeno che da Giuseppe Verdi; e un intermezzo dell'opera *Bajazzo* di Leoncavallo.

Per quanto riguarda questi, si capisce sì e no che si deva trattare di un piccolo errore, e cioè che invece di *Pagliacci*, il redattore dell'elenco ha scritto *Bajazzo*; in quanto invece riguarda la *Gran Via* di Verdi non so dare alcuna spiegazione; a meno che non sia stato scritto appositamente per far ridere il nostro glorioso vegliardo.

***

La penultima.

Un assiduo mi segnala il brano di un romanzo in cui è scritto il seguente periodo:

« Ahimè! la povera giovane si accorse troppo tardi che essa aveva riscaldato nel suo seno un *serpente*. »

Dopo tutto, la cosa è anche possibile.....

***

L'ultima.

Il marito alla moglie.

— Sì, te lo ripeto, sei maligna, bugiarda, calunniatrice, invidiosa ed antipatica.

Il servo *(entrando assai opportunamente)*:

— La signora è servita!

Io per tutti.

IL PAZIENTINO

Spiegazione precedente: *Can-can-e.*
Per oggi: Strambo:

Giove, signor del *tutto*
Esser vorria davver
Perchè altro tu non dica
Se voglio esser *primier.*

L'« influenza » in Italia ed all'estero.

ANCONA, 8. L'*influenza* va aumentando la città, però sempre in forma benigna.

Nelle scuole non pochi sono già ammalati, anche fra gl'insegnanti, ma finora si potè tenerle tutte aperte, eccetto le scuole normali, dove oggi furono sospese le lezioni.

Del personale sanitario, 7 sono i medici ammalati.

Oggi anche il prefetto comm. Ortili trovasi leggermente indisposto e perciò non potè recarsi in ufficio.

***

FORLI', 9 (F.). — Anche da noi l'*influenza* ha fatto la sua comparsa da un paese e va sempre più estendendosi. Ora più che di dieci per cento della popolazione n'è colpita, i malati essendo non meno di duemila.

Oggi si chiusero le scuole elementari femminili e, se le cose continuano così, altrettanto dovrà farsi per quelle maschili e per altri istituti.

Il tempo è sempre pessimo e favorisce le ricadute, che sono gravi e frequenti; in generale però l'epidemia mantiene forma benigna.

***

LUGANO, 8. — L'*influenza* da giorni infierisce anche qui e molti ne sono i colpiti.

In conseguenza di questa malattia, per ordine medico, ieri si è chiuso il Seminario, dove metà dei chierici già erano stati colpiti, ma però in modo grave.

L'Università di Padova chiusa.

Abbiamo da Padova, 9:

Questa mattina, dopo la lezione che il professore Curci potè fare senza disturbi, numerosi studenti, radunati nel salone della scuola di disegno, discussero animatamente, non più sul caso Curci, ma sulle risposte date dal ministro Baccelli al senatore Cardarelli in Senato.

Avvertito di ciò il rettore professor Degiovanni, si recò, quantunque ammalato, fra gli studenti, cercando di calmarne gli animi, ma gli studenti continuarono a rumoreggiare ed a fischiare.

Quindi votarono un ordine del giorno con cui si invitava il senatore Cardarelli a presentare un'interpellanza al Senato allo scopo che venga ritirata l'imposizione fatta agli studenti di frequentare corsi non sotto pena della chiusura di essi.

Inoltre si votava un ordine del giorno di plauso e di solidarietà con gli studenti di Napoli.

Le grida di: *Abbasso Baccelli!* si ripercotevano anche nel cortile dell'Ateneo.

Nel pomeriggio il ministro Baccelli, informato dei fatti, telegrafava al rettore, ordinando la chiusura dell'Università.

Lascito di 150,000 lire in brillanti che si risolve in beneficenza.

Abbiamo da Padova, 8:

In seguito a pratiche attive del regio commissario la egregia gentildonna che rappresenta gli eredi del fu conte Giacomo e Leone Trieste, abitanti a Venezia, autorizzò l'alienazione di una partita di grossi brillanti dai suoi congiunti lasciati al Museo del valore di lire 150,000 a condizione che:

Con due terze parti sarà costituito un fondo le cui rendite dovranno, a mezzo della Congregazione di Carità, erogarsi ogni anno in sussidi ai poveri. Con l'altra terza parte sarà del pari costituito un fondo dirimpetto le cui rendite dovranno erogarsi al Museo Civico di Padova per l'acquisto di oggetti d'arte di importanza storica.

Per un monumento a Vittorio Bersezio in Peveragno.

Peveragno, 9 febbraio.

Si è costituito tra la nostra cittadinanza un Comitato per onorare la memoria dell'insigne pubblicista e scrittore con un monumento da erigersi qui nella sua natia Peveragno.

Il Comitato è presieduto dal sindaco notaio Giuseppe Borgis.

REATI E PENE

Il processo delle sterline.

(Tribunale Penale di Alessandria).

Alessandria, 9 febbraio.

Ricorderanno i lettori la curiosa storia delle sterline, smarrite da un certo Bruno di Bergamasco, reduce dall'America, in un cesso dei giardini pubblici.

Le sterline, in numero di 23, vennero rinvenute dal ragazzo Pesavento, il quale, come a suo tempo v'informai, le vendeva a distribuirà a diversi individui per pochi soldi.

Per questo fatto vennero arrestati i nominati Morelli Alessandro, Valpreda Carlo, Siritto Gio. Battista, Castelli Giuseppe, Badarelli Carlo, Taverna Giuseppe, Rapetti Giovanni, Pollone Secondo, Prato Giovanni, Re Paolo.

Gl'imputati comparvero ieri l'altro davanti al nostro Tribunale. Erano assistiti dagli avvocati Jachino, Perrati, Persi, Robbio, Bazzi-Longhi. Rappresentava la Parte civile l'avvocato Elia Vitale. L'accusa era sostenuta dall'avv. Garrino.

Dopo l'audizione di alcuni testi, e la disputa degli avvocati, veramente interessante, il Tribunale pronunziava le seguenti condanne:

Morelli, imputato di truffa, a 3 mesi di reclusione e L. 120 di multa; Valpreda, Siritto e Castelli a giorni 15 di reclusione e L. 20 di multa; Rapetti a un mese di reclusione e lire 100 di multa; Badarelli, Taverna e Re a tre giorni di reclusione e L. 25 di multa; assolvevano invece il Pollone e il Prato.

SPORT

Terribile caduta di un « recordman » a 80 km. all'ora.

Ci telegrafano da Parigi, 9, ore 15:

Bécanais, il famoso automobilista che il 24 gennaio ad Achères ha battuto il record del chilometro in 43" 4/5, ieri al Parc des Princes tentava il *record* dell'ora e dei 100 chilometri.

Dopo qualche giro di pista, Bécanais aveva raggiunto col suo motociclo una velocità di 80 chilometri all'ora, e già era sicuro della riuscita del suo tentativo, quando, una sbagliata manovra, usata in curva, cagionavagli una terribile caduta.

Il motociclo andò in frantumi, ed il *recordman* ne è uscito quasi incolume, riportando solo leggiere lesioni.

Le biciclette nella guerra anglo-boera

Ci scrivono da Parigi, 7:

L'edizione *New York Herald* (edizione di Parigi) ha da Londra che il Ministero della guerra inglese ha ordinato una quantità di biciclette per le truppe combattenti nel Sud-Africa. Le nuove macchine, perchè non siano facilmente distinte dai boeri, non avranno alcuna parte nichelata. Sul tubo superiore del telaio esse avranno dipinto il tradizionale motto: *God save the Queen.*

Arti e Scienze

L'esposizione fotografica.

Grazie alla cortesia del Comitato, abbiamo potuto dare una capatina nelle sale della Promotrice, in via della Zecca, 20, dove con febbrile attività si sta dando l'ultima mano all'Esposizione fotografica.

Intenti alla non facile impresa, oltre al cavaliere Edoardo Bertone-Sambuy, vi troveremo gli operosi membri del Comitato: il cav. Guido Roy, l'avv. cav. Secondo Pia, il prof. Orsato Pasquarelli, il signor Alman Luigi, il cav. Giuseppe Vigliardi, il cav. Alessandro Pasta.

A questi signori si dovrà l'onore di questa Mostra, che sarà certamente senza precedenti. Essa occupa cinque grandi sale, le cui pareti sono addirittura coperte di fotografie, il cui numero è tale che si dovette ricorrere anche a speciali vetrine, disposte dalle pareti.

Non faremo adesso una rassegna di tutti questi prodotti « del sole e del veleno », ma possiamo fin da ora affermare che per quantità, per la bellezza nella scelta di oggetti, pei progressi della tecnica e della scienza, questa Esposizione non potrà essere più interessante, più bella, più importante.

Tutto quanto può essere riprodotto dal magico obbiettivo fotografico è qui rappresentato; dall'alpinismo vario e delizioso al quadro ed al quadretto eminentemente artistico, dai soggetti d'ogni genere di *sport* ai quadri eminentemente artistici ed ai quadretti di genere, dalle fotografie ottenute col teleobbiettivo a grandi distanze ai prodotti fotogeografici.

Fra i numerosi concorrenti professionisti e dilettanti sono notevoli le mostre del Foto-Club di Parigi, e di altri stranieri; quella collettiva degli escursionisti, quella dell'Istituto geografico militare di Firenze e quella del genio militare.

Una delle sale, elegantemente addobbata, è destinata alle signore promotrici.

Ma basta, per ora.

L'Esposizione si inaugura domenica, 11, alle ore 10,30, ed il pubblico vi sarà ammesso lo stesso giorno, dopo le 12.

Teatro Regio. — La prova generale del *Lohengrin*, ieri a sera, è riuscita assai promettente per la ripartura del nostro Regio; e se l'*influenza* non torna ad arruffare la matassa, tutto sembra avviarsi ad ottima soluzione.

La stessa tromba degli araldi, abituata a sonare il *Dies irae* dell'intonazione, alla prova faceva ben giudizio: e il finalismo « Marcé, Cigno gentil » era detto dal Vignas con arte, che vorrei vedere imitata da tutti i *Lohengrin* avvenire.

Per questa sera, quindi, si ha diritto a sperare in un successo, di cui il teatro nostro abbisogna. Possa esso realizzarsi completo.

Come già si annunziò, le parti sono così distribuite: *Enrico l'Uccellatore*, A. Lamoni; *Lohengrin*, F. Vignas; *Elsa*, E. Carrera; *Telramondo*, G. Borghi; *Ortrude*, E. Borlinetto.

Serata Carini all'Alfieri. — Che il Carini goda le simpatie del pubblico lo dimostra il fatto che alla sua serata il pubblico accorse ieri numerosissimo. Il meglio *Innamorati*, di Goldoni, come nel *Bere o affogare* il serratante riscosse frequenti e calorosi applausi.

Stasera la commedia di Maurizio Donnay *Redde rationem* (*La dolcurose*).

Una lettera del tenore Garulli. — Dal signor Garulli riceviamo la seguente lettera, che immediatamente pubblichiamo:

« *Ill.mo signor Direttore*
del giornale La Stampa — *Torino.*

« Le sarò gratissimo se vorrà pubblicare nel suo diffuso periodico quanto segue:

« Giunto ieri sera (giovedì) a Torino per disporsi, con mia moglie, a cantare nel Lohengrin al teatro Regio, leggo, con mia grande sorpresa, giornali e manifesti che annunciavano per domani sera, 10 corrente, la prima del Lohengrin con altri artisti, e ciò senza che una parola relativa a tale inesplicabile cambiamento mi sia stata indirizzata, anzi, dopo che io avevo ricevuto sollecitazioni dall'impresa Piontelli perchè partissi per Torino, alle quali sollecitazioni io risposi avvisando l'impresa stessa, fin da *martedì scorso*, del mio arrivo per ieri sera in questa città.

« Al che l'Impresa non trovò altro a ridire.

« Non faccio commenti: li faranno per me il pubblico e gli abbonati.

« La ringrazio, signor Direttore, del segnalato favore, e me le dichiaro

« Dev.mo: ALFREDO GARULLI. »

Quartetto Giovannetti. — Ricordiamo che domani, alle ore 16, nel teatro Carignano, avrà luogo il terzo concerto del quarto quartetto, col programma interessante già pubblicato. Non manchino i buongustai.

Spettacoli di sabato 10 febbraio.

REGIO (Spettacoli d'opera), lettera A dispari ore 8,30: *Lohengrin*, opera.

CARIGNANO (Compagnia drammatica Rapantini), ore 20,30: *Battaglia di dame*; *Un qui-pro-quo* — L. 0 70.

VITTORIO, ore 20,30: Gran circo equestre spagnuolo « Alegria » — L. 1.

ALFIERI (Compagnia drammatica Leigheb-Reiter), ore 20,30: *Redde Rationem* — L. 0 70.

GERBINO (Comp. d'operette Scarsi), ore 20,30: *Shakspeare* — L. 0 70.

BALBO, ore 20,30: Circo equestre *F. Guillaume* — L. 0 50.

ROSSINI (Compagnia piemontese T. Cambiaso), ore 20,30: *L'ereuse!* — L. 0 50.

GIANDUJA (Marionette), ore 20,30: *Mazzo della Epifania* e 2 quadri di *E ti sato vedula?* L. 0 40.

SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

ROUX e VIARENGO, Editori — Torino.

È uscito:

TULLIO GIORDANA.

L'OCCHIO DEL LAGO.

Un volume in-8°, di 190 pagine. — La carta speciale elegantissima.

Dello stesso autore è in preparazione:

L'ANIMA CHE È MIA.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (15)

LA PRINCIPESSA NERA

ROMANZO

di LESCAT

Ciò era il suo cruccio, il suo unico pensiero. Dopo il momento supremo in cui Maria, inorridendo, le aveva scongiurato di proteggere l'orfanella, quanti sospetti, quante inquietudini tormentavano il suo cuore! La più plausibile di tutte: una relazione colpevole saputa dalla moglie tradita!

Sotto all'incubo di quella convinzione, egli guardava con occhio implacabilmente duro, la disperazione di suo cognato, e la giudicava finta, se pur non era cagionata dal rimorso. Fingeva e rimorso, egli non perdonava, e sentiva pel colpevole quell'orrore che inspirano i traditori e gli assassini. Troppo giovane per essere indulgente per certe colpe, egli serbava la bella severità di colore che non hanno ancora ceduto a tentazioni. Sarebbe partito la sera del funerale se non avesse vista la necessità di rimanere per tutto apprendere, per scongiurare il pericolo se ancora n'era in tempo, per salvar Lilla se era troppo tardi. Tuttavia egli rimandava di giorno in giorno la sua inchiesta, perchè lo spionaggio gli ripugnava quanto gli interrogatori clandestini..... e, infimidito, esitando, dalla gravità del compito che gl'incombeva.

Fu dunque col cuore palpitante che entrò nella gran sala dove le due vecchie zitelle, gravemente sedute su seggiolani dalle alte spalliere, lo aspettavano, simili a giudici aspettanti un colpevole. Se fosse stato meno preoccupato si sarebbe accorto che Aglaè lo guardava con occhio sospettoso ed Eulalia con una profonda commiserazione; avrebbe sorriso a qualche reminiscenza infantile, allorchè, ancora quasi bambino, egli parcanzava la sala dello cugine di Lésines al Tribunale dell'Inquisizione, sostenendo a sua sorella Maria che aleggiava, là dentro, un odore di *auto-da-fé*. Era un'abitudine delle signorine di Lésines di drammatizzare i menomi avvenimenti, di erigersi in Corte di giustizia; un disaccordo con un fornitore, un rimprovero da rivolgere ad una persona di servizio davano luogo a solenni seduto. E Filippo, che aveva riso tante volte di quella specie di mania delle due cugine, oggi non pensava a ridere.

Appena egli fu seduto sulla sedia che gl'indicarono, o che somigliava al seddle di un accusato, Aglaè prese la parola. Oh! ella non usava andar per le lunghe, prendere per sentieri embrosi e furiti; andava direttamente allo scopo, apertamente, ma stoicamente, per la via maestra, fredda e nuda.

— Dicevo ieri a mia sorella Eulalia che la vostra condotta, cugino mio, mi pare strana. Ferdinando fu sempre per voi di una bontà perfetta, e mi duole di vedere come voi lo contraccambiate male dei suoi benefizi e della sua affezione. Che cosa avete a rimproverargli?

Egli la guardava e non rispondeva. Possibile che ella non sapesse nulla, che non avesse sospettato di nulla? Aveva veramente l'aria di un colpevole, e Aglaè ebbe campo di pronunciare, senza correr rischio di essere interrotta, una di quelle omelie che erano la sua passione. Vi mischiò il gran difetto della ingratitudine, le inclinazioni pericolose pei giovani, la necessità di confessare le colpe commesse, promettendo di non più ricadere.

Egli non la comprese..... Era tanto lontano dal credersi messo in causa!.....

— Allora, — disse, seguendo la sua idea fissa, — la mia povera Maria non è stata felice?

Esso rispose ad un tempo con esclamazioni d'indignazione:

— Ma come! Non felice! E che cosa le mancava? Un marito che l'amava, che l'adorava..... Sì, sì, Filippo, è perciò che Dio ce l'ha ripresa, perchè egli proibisce l'idolatria, e Ferdinando la idolatrava.....

Egli lo guardò attentamente e vide che erano sinceri.

— Ho sbagliata strada, — pensò, — ecco non sanno nulla; avrei dovuto immaginarlo.

Era contento, e, nello stesso tempo, come deluso; perchè, se da una parte pavestava il momento in cui dovesse rompere le buone relazioni d'amicizia con suo cognato, d'altra parte avrebbe desiderato che quella inchiesta fosse chiusa..... E poi, l'allusione delle Lésines era di un gran peso.

S'accommiatò dalle cugine e s'avviò verso la casa dove abitava la zia Fourneron.

— Mi sono indirizzato male, — si diceva camminando, — quelle due buone vecchie hanno ristretto il cerchio della loro vita e non s'occupano del loro prossimo. Sia divozione vera o sia indifferenza, esse non sono, come tante altre, avide di pettegolezzi. In casa loro non si fa della maldicenza; e poi Aglaè non è indulgente pei colpevoli; se

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1196

Collegio politico di Torino I

L'avv. Daneo

al Circolo Porta Susa e Borgo S. Donato.

La sala, non troppo ampia, del Circolo Porta Susa e Borgo San Donato erano zeppe iersera di soci elettori e non elettori per udire l'esposizione del programma politico dell'avvocato Edoardo Daneo, candidato al I Collegio di Torino.

Salutato da un applauso e presentato con belle parole dall'avv. Paoli, l'avv. Daneo, dopo i ringraziamenti al Circolo ed agli intervenuti, fu una premessa al programma politico, per scagionare il Circolo dall'accusa di aver fatto ricorso al suo nome in questa circostanza, e per scagionare sè dall'accusa mossagli di aver accettato ora quella candidatura che aveva rifiutato due anni fa.

Qui l'oratore traccia a tratti molto larghi la storia delle candidature del Collegio nel 1886, e spiega le ragioni per le quali allora credette ritirarsi dalla lotta, esortando contemporaneamente gli altri candidati a sacrificarsi pel trionfo di un nome costituzionale. Ma la sua fu vana parola, e riescì eletto De Amicis. Questa elezione però non fu dovuta ai soli socialisti, ma ancora all'astensione dei costituzionali.

Ora la preghiera di ripresentarsi gli viene ripetuta. Che cosa doveva fare? Egli avrebbe voluto che si formasse un arbitrato autorevole rappresentante la pluralità degli elettori, il quale designasse, in virtù di voto e di programmi, un nome da far uscire vittorioso; ma qualche tentativo in questo senso fallì, causa la generale spaida.

« Ma le insistenze continuavano perchè accettassi — dice; — dovevo rifiutare di nuovo? Sarei stato un pavone, ed ho accettato perchè credevo mio dovere accettare. »

Dopo questa prima parte riguardante la sua candidatura, l'avv. Daneo entrò senz'altro nel programma politico, toccando brevemente soltanto le più importanti questioni.

Riguardo alla politica estera, dice che fu sempre ostile alle avventure coloniali. Egli pensa che la miglior colonizzazione italiana si possa fare, come spontaneamente si fa, nell'America del Sud. Ma l'emigrazione per quelle terre, che danno lavoro e risparmio, e perciò benessere alle classi disredate e lavoratrici, deve essere regolata, guidata, vigilata con cure amorose e saggie, in modo che leggiù palpiti sempre un lembo della vera nostra patria. Qui l'oratore coglie l'occasione per rimbeccare le accuse che gli si fanno di aver appartenuto al Gabinetto Crispi e di aver dato Adua all'Italia; egli votò le spese africane, affinchè fosse salvo colà l'onore della bandiera italiana.

Quanto alla politica interna, si mantiene fautore del decentramento amministrativo.

Iniste quindi sulla vecchia idea di rendere obbligatorio il voto, ed illustra questo tema, dimostrando la necessità che il voto sia un dovere e non un semplice diritto, parificandolo a tanti altri doveri imposti dalle nostre leggi.

Intorno al riordinamento tributario, dice che attualmente i tributi sono imposti con poca giustizia, gli accertamenti e le valutazioni non sono fatti con sani criteri. Bisogna venire al una vera e sana perequazione.

Vuole poi una riforma nella legge sulle Cooperative le quali vanno regolate, poichè oggi la un vero abuso di questa forma di esercizio, che deve avere un grande sviluppo.

Quanto alla politica parlamentare, non ammette più la cosidetta fedeltà al partito, cioè la fedeltà agli uomini, ma la piena libertà di voto, tenendo presente soltanto l'utile del Paese. Con la disciplina di partito si va a finire nel paradosso e nell'assurdo.

Sull'Amministrazione della giustizia espone idee semplificatrici; soppressione di Preture, limitazione di Tribunali, ecc., sopirando al giudice unico. Dimostra poi la necessità di riformare la legge sulle Cancellerie, Uffici delicati e mal retribuiti.

Dopo il programma politico, l'oratore viene a parlare del compito della Deputazione piemontese, ricapito che deve essere destinato a mantenerle la gloria. Assitutto, sarebbe suo ideale che il Piemonte, dopo essere stato la culla del valore dello armi, diventasse ancora più la culla del sapere, rinforzando e allargando i propri Istituti ed Atenei.

Quindi sono importantissimi pel Piemonte gli interessi ferroviari, e l'oratore insiste nel reputare necessario che la Deputazione piemontese operi con energia e pertinacia nel riformare a vantaggio della intera regione esercizio ed orari ferroviari, e nel pretendere le nuove linee, che possano mantenerle fiorito il movimento dei viaggiatori, dei commerci, delle industrie.

Dopo aver passato in rassegna le più importanti di queste riforme e di queste linee, rilevandone l'importanza, l'oratore volge alla chiusa, dicendo che quelle esposte sono le sue idee, il suo programma, ed esclama: « Sorgano altri a spiegare la propria bandiera, le proprie aspirazioni, i programmi! » Qualunque sia l'evento di domenica, egli si augura soltanto che il responso dell'urna si possa salutare col grido di *Viva il Re!*

Vivi applausi; e la riunione è sciolta.

***

La Direzione della Società generale degli esercenti salumentari propone e raccomanda ai colleghi elettori del I.o Collegio di Torino la candidatura di Lorenzo Rabbi, causa quella più indicata per la rappresentanza degli interessi commerciali ed industriali.

***

I proprietari di case in Torino, riuniti in Comitato, riconoscendosi di avere un debito di riconoscenza verso il comm. avv. Edoardo Daneo, perchè alla Camera sostenne i loro interessi e la revisione dei redditi sui fabbricati, deliberarono di invitare tutti gli elettori a votare per l'avv. comm. Daneo.

***

Una riunione di ex-militari pensionati civili ed impiegati ha deliberato di raccomandare ai colleghi la candidatura dell'avv. comm. *Edoardo Daneo.*

***

Ricevíamo:

L'adunanza dei macellai tenutasi ieri sera, votava a grande maggioranza il seguente ordine del giorno:

« Gli esercenti macellai di Torino, convinti che ormai nell'interesse del commercio e dell'industria sia necessario che in Parlamento suoni alta la voce pratica piuttosto della teoria, la quale ha ottenuto finora risultati così deplorevoli, massime per quanto riguarda l'assetto economico del Paese, convinti che le prove di energia, intelligenza ed onestà date nelle diverse Amministrazioni da Lorenzo Rabbi fanno prevedere l'utilità dell'opera sua pel bene generale nel supremo consesso, deliberano di caldamente appoggiare la candidatura di Lorenzo Rabbi a deputato del 1.o Collegio di Torino, già così opportunamente indicata dalla Confederazione fra Industriali e Commercianti. »

Il presidente: CRUCCO DOMENICO.

***

La Direzione della Confederazione esercenti di Torino, adunatasi, ha deliberato di raccomandare caldamente ai suoi soci elettori per le elezioni politiche del I Collegio di Torino il comm. avv. Edoardo Daneo.

Il Comizio pro Batacchi.

In conformità di quanto fu annunziato, l'avvocato Alfredo Angiolini di Firenze ha parlato ieri sera nel salone dell'Associazione generale in favore della candidatura Batacchi.

Il Comizio doveva essere privato, ma all'ultimo momento fu annunziato che la Questura aveva accordato il libero passaggio a tutti, senza bisogno di invito personale. In conseguenza il salone fu presto invaso da una folla fittissima, che a stento capiva fra le pareti del vasto ambiente.

Il sesso femminile era largamente rappresentato ed occupava i banchi di prima fila.

L'oratore fu presentato al pubblico dal giovane consigliere comunale Sambuceto.

L'avv. Angiolini, che fra parentesi è giovanissimo, parlò circa un'ora e mezzo, dimostrando una notevole elasticità e robustezza di polmoni. Egli rifece dalle origini la storia del processo Batacchi, analizzando minutamente l'ambiente in cui si svolse, le testimonianze assunte per venire alla conclusione che il processo fu organizzato unicamente per sceneiare la testa all'internazionalismo allora in fiore, e che Cesare Batacchi ed i suoi compagni furono innocentemente condannati.

Per cortesia di cronaca aggiungiamo che l'analisi del processo fatta dall'avv. Angiolini suscitò nell'uditorio una penosa e profonda impressione.

Ciò in omaggio a quella imparzialità a cui vogliamo sempre inspirarci; a parte ogni considerazione elettorale, poichè crediamo che per dimostrare l'innocenza di un condannato la via migliore non sia quella dei Comizi elettorali.

La Carità del Sabato.

La carità cittadina, alla quale facemmo calda appello per le miserie infinite, che specialmente in questi tempi di epidemia affliggono i diseredati della fortuna, non rimase sorda alle nostre preghiere, e largo, copioso fu il soccorso, che dalle benefiche mani dei pietosi venne fino a noi, perchè ne siano alleviate le sofferenze dei tanti che vengono a piangere e a raccomandarsi nei nostri Uffici.

Fra le elargizioni generose di questa settimana ci è grato ricordare specialmente quelle del nobile incognito, che così di frequente, e con tanta liberalità, si ricorda delle miserie, a cui la *Carità del Sabato* tenta provvedere. Al signor O. L., il cui nome, ignoto ai poveri e a noi, è certo segnato in un libro immortale, i ringraziamenti nostri e dei nostri poveri.

E che diremo poi alla gentile giovinetta dell'Istituto Bertola, e alla egregia Direzione del medesimo, che seppero raccogliere in una geniale festicciuola la somma di cento lire, e le destinarono ai poverelli della *Carità del Sabato?*

Grazie, grazie anche a loro; e vengano ai loro teneri cuori le benedizioni dei miseri.

Così noi potremo — ineffabile soddisfazione! — alleviare qualche miseria di più, consolare un maggior numero d'infelici!..... Ma, o pietosi! non vi sia discaro che vi ricordiamo ancora quanta la miseria sia grande! Date un'occhiata alla lista di quelli che vi raccomandiamo oggi!

Un minimo numero nel numero infinito dei bisognosi! Leggete, nelle poche righe, l'immensità della loro sfortuna..... Sono quasi tutti malati, incapaci al lavoro, così infelici, che nessuna parola umana la potrebbe dire.....

Leggete quella lagrimevole lista, e ancora una volta, o cuori generosi, apritevi al divino e consolante sentimento della carità!

Oblazioni ricevute nella settimana.

Tombolina dell'Istituto Bertola, L. 100 20 — L. O., Torino, L. 100 — Metà importo di ultimo civanzo cassa del disciolto *Comizio Battaglioni mobilizzati della Guardia Nazionale* di Torino, ed altra piccola somma raccolta al banchetto in onore del benemerito presidente del Comizio, signor Francesco Salomone, L. 12. La lieta adunanza ebbe luogo il 4 corrente, ed alla fine venne spedito il seguente telegramma al primo aiutante di campo del Re:

« Comizio Battaglione mobile della C. N. di Torino, testè disciolto, dopo deposta bandiera all'Armeria Reale, e tenuta la eccedenza attiva al Comitato della Croce Rossa Italiana, manda rispettosamente affettuoso saluto all'augusto suo patrono Umberto I, coi più sinceri auguri di prosperità pel bene indissolubile del Re e della patria.

« Presidente *Francesco Salomone.* »

In occasione di una bicicletata (nei locali della Società *Unione Iris*, in piazza Carlina, N. 1, gentilmente concessi dalla Direzione di quel Sodalizio), coll'offerta di un indirizzo al signor Angelo Israel Foa, ex-segretario della Società *Unione fra artisti ed industriali*, L. 10.

Figliussi Giuseppe, L. 10 ed una famiglia povera — B. L., L. 20 — S. C., P. P., da Asti, per un voto, L. 10 — E. C. 63, L. 10 — Pugliese Ianeo, « cinque famiglie più bisognose, L. 10 — Perchè qualcuno preghi per la completa guarigione di mia moglie (2.a oblazione), L. 10 — Per la *Carità del Sabato*, L. 5 — In suffragio dell'anima di un caro defunto, N. N., L. 5 — Grazie, L. 5 — Per due voti soddisfatti, L. 5 — A qualche vecchia decaduta in ricambio di una fervida preghiera per una povera morta, N. M., L. 2 50 — N. N. per la donna più vecchia, L. 2 — G. B., da Venezia, in nome di Sant'Antonio da Padova, benefattore dei poveri, dispensatore di grazie, L. 0 80 — Sig.a N. N., L. 1 — A., secondo la promessa fatta, L. 1. — Totale L. 313 30.

Soccorsi distribuiti nella settimana.

In settimana distribuimmo 110 soccorsi per L. 804, di cui tre da lire 10, diciannove da L. 5, quattro da L. 4, diciassette da L. 3, trentasei da L. 2, quaranta da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 11 a decaduti, 7 a donne abbandonate dai mariti, 3 ad orfani, 15 a disoccupati con famiglia, 17 a vecchi ed a vecchie inabili al lavoro, 20 a vedove, 38 a madri di famiglia senza lavoro.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

***

Ecco una nuova lista di raccomandati:

3640. — Una donna da tempo inferma cia tre bimbe, di cui la maggiore conta nove anni, ed il marito, povero manuale, disoccupato da due mesi. La sventurata ha pure una bambina a letto da trentacinque giorni e versa nella più squallida miseria.

3641. — Un padre di famiglia di civile condizione, disoccupato, con numerosa prole, senza mezzi e ridotto in miserevole stato.

3642. — Una donna col marito senza lavoro ed otto figli in tenera età, sei maschi e due femmine, priva del necessario ed in grave bisogno.

3643. — Una donna abbandonata dal marito con due bimbi, senza mezzi di sussistenza e alloggiata provvisoriamente presso una parente, che non può dare all'infelice altro conforto che una parte del suo misero abituro.

3644. — Una vecchia, d'anni 83, inferma, sprovvista di mezzo, col marito anch'esso in età avanzata, inabile al lavoro, ed in gravi angustie.

3645. — Una donna, da pochi giorni vedova, con sei bimbi, di cui tre infermi ed uno convalescente, priva di mezzi, obbligata ad impegnare la poca roba che ancora le restava in casa, e, per di più, minacciata di sfratto dal padrone di casa, a cui deve tre mesi d'affitto.

Un furto immaginario.

L'arresto della presunta derubata.

Qualche settimana fa mancava ai vivi una vecchierella, la quale viveva presso una sua nipote, abitante in via Catania, N. 10.

Morendo essa lasciò erede delle sue sostanze la detta nipote — Brunero Carolina, d'anni 26 — ed il costei marito. L'asse ereditario consisteva in tre cartelle di rendita al portatore, del valore di L. 14,000, in una somma di L. 500 in denaro e in varii oggetti d'oro. La Brunero, trovando il testamento e vedendo che anche il marito aveva causa lei diritto alle sostanze lasciate dalla zia, nascose il documento, dicendo al marito che la sola erede era lei.

Il marito credette in parola, e non si curò più che tanto della cosa.

Ora avvenne che l'altro giorno, giovedì, verso le 14, la Brunero uscì di casa insieme ad una giovinetta, non sappiamo se sua parente o sua conoscente.

Quando furono per la scala, la Brunero ritornò indietro, dicendo alla piccola compagna di aspettarla, chè lei sarebbe scesa a deporre in casa un ombrello che abbadatamente aveva preso nell'atto di uscire.

Ritornata in casa, si fermò un po', quindi ridiscese e della giovanetta uscì, e rimasero fuori fin verso le 16. Ritornando a casa trovarono l'uscio aperto.

La Brunero si diede subito a esaminare che durante la sua assenza i ladri avessero fatto una visita nel suo alloggio. Subito i vicini accorsero; e fra altri accorse pure la portinaia.

Questa, interrogata se nel frattempo avesse veduto qualcuno ad entrare nel portone, negò recisamente. Chi poteva dunque essere il ladro?

Le smanie della Brunero presero un tono molto più accentuato quando, fatta una visita ad un cassettone, rilevò la mancanza delle tre cartelle di lire 14 mila e 400 lire in danaro.

Informato tosto dell'avvenuto il questore Di Donato, questi ordinò all'ispettore della Sezione di Borgo Dora di fare delle pronte indagini per stabilire bene come le cose erano avvenute.

L'ispettore della Sezione, cav. avv. Gusmo, si recò subito sul posto. La sua attenzione fu subito fermata dal fatto che l'uscio era assicurato da una solida serratura a tre chiavi inglesi. Due di questo, così disse la Brunero, erano state da lei lasciate nell'interno, conciosiachè l'uscio era per solito chiuso con una sola chiave; una chiave inglese che lei aveva portata con sè.

Poichè l'uscio non presentava segni di violenza, bisognava dunque dedurre che il ladro era munito di una falsa chiave.

Ma quello che stupì più di tutto il funzionario fu il fatto, inspiegabile, che il ladro, dopo essere entrato, aveva sentito il bisogno di svitare la serratura, che era assicurata all'uscio da quattro forti viti.

A quale scopo aveva ciò fatto il ladro? Quale bisogno aveva di perdere inutilmente del tempo per lui prezioso?

Per questo motivo o per altri indizi, nella mente del cav. Gusmo incominciò da instaurarsi il sospetto che il furto fosse immaginario.

Questo sospetto prese poi maggiore consistenza nelle altre indagini.

Infatti, come avrà fatto il ladro ad aprire ed a rinchiudere il cassettone nel cui interno si trovavano i valori rubati?

— Con un'altra chiave falsa, — risposo la Brunero; — eccola qui, il ladro l'ha dimenticata.

Il cav. Gusmo prese la chiave, ed osservò subito che era *maschia*, mentre che la serratura del mascettone era fatta per una chiave *femmina*.

Osservò di più — cosa incomprensibile — che il supposto ladro aveva preso le cartelle ed i denari, ma aveva viceversa lasciati gli oggetti d'oro, che erano lì visibili e alla portata di mano.

La Brunero non seppe dare alcuna spiegazione al riguardo. Richiesta poi come era in possesso delle cartelle e dei valori, la Brunero dovette suo malgrado far vedere il testamento, che sempre aveva nascosto al marito.

Questi non fu poco meravigliato nel vedere che, contrariamente a quanto la moglie gli aveva detto, anche lui era erede della sostanza della zia.

A questo punto il funzionario capì il perchè della simulazione del furto. Era per lui evidente che la moglie non solo voleva essere padrona assoluta del peculio, ma mirava altresì a sottrarre la grossa somma da qualunque possibile pretesa del marito.

Stretta da interrogazioni, la Brunero negò recisamente, ma le sue negative non convinsero il funzionario.

Anzi, per altri indizi, e soprattutto per altre testimonianze assunte, si convinse sempre più che la denunzia non aveva alcuna consistenza, e senz'altro la dichiarò in arresto.

Ed ecco dimostrato una volta di più che anche le più saporite ciambelle possono riuscire, alle volte, senza buco.

L'arrivo del Conte di Torino. — Il Conte di Torino ha fatto ieri ritorno dalla capitale.

Arrivi e partenze. — Giunse da Roma l'on. Poli, e per Roma partirono gli onorevoli Bertetti e Coppino, giunto da Alba. Arrivò e ripartì pure per la capitale l'on. Campi.

E' pure partito ieri sera alla volta del Vaticano l'arcivescovo di Torino cardinale Richelmy.

Il carbone pel commercio. — Marcelodì, 7 corr., si caricarono al porto di Savona N. 137 vagoni di carbone pel commercio, e giovedì, 8 corr., si caricarono al porto di Genova N. 490 vagoni di carbone.

Gli stanchi della vita. — Ieri, verso le ore 17,30, il tipografo Debenedetti Felice, d'anni 19, abitante con una sua sorella al 3° piano della casa N. 29 di via Barolo, mentre era solo in casa, scese a consegnare la chiave di casa alla portinaia, quindi, chiusosi dal di dentro nell'alloggio, si sdraiò o, coricatosi sul letto, con una rivoltella di corta misura si sparava un colpo alla tempia destra.

Circa due ore dopo un suo zio, Negro Vittorio, recandosi a trovarlo riceveva dalla portinaia la chiave dell'alloggio, e, salito al terzo piano, trovò il nipote già freddo cadavere.

Il dottor Costa, espressamente chiamato al Municipio, si recò sul luogo, ma non fece altro che constatarne la morte.

Il suicida lasciò due lettere per lo zio; in una lo pregava di dargli sepoltura, e coll'altra annunciava di lasciare 1000 lire alla sorella Ernesta, con cui conviveva, e lire 200 ad un'altra sorella a nome Faustina.

Pare che la causa della morte debba attribuirsi a dispiaceri di famiglia. Il cadavere venne lasciato in custodia dei parenti.

Il tentato suicidio di un vecchio operaio. L'operaio Nazorit Giuseppe, d'anni 66, addetto alla fonderia dei fratelli Poccardi, in Borgo Aurora, era stato sospeso dal lavoro per qualche giorno per essersi ubbriacato.

Il Nazorit rimase tanto accorato per tale sospensione che ieri mattina si chiuse nella sua camera, ove vive tutto solo, in corso Brescia, 5, e, acceso un braciere, si sedette livi accanto, attendendo stoicamente la morte.

Fortuna volle che ieri, verso le 12, il signor Poccardi mandasse un suo operaio ad avvertire il Nazorit che poteva recarsi al lavoro a riprendere le sue occupazioni. L'invito giunse all'abitazione del richiamato: bussate alla porta, non ebbe risposta, e allora, poichè v'era la chiave dal di fuori della serratura, aprì l'uscio e penetrò nella camera e trovò il vecchio compagno di lavoro già privo di sensi. Il bravo operaio prese il vecchio e lo portò sul balcone, soccorrendolo alla meglio.

Una guardia municipale accorsa prodigò al Nazorit la respirazione artificiale, che valse a fargli ricuperare i sensi; dopo di che venne condotto al San Giovanni, ove fu ricoverato fuori pericolo.

Morte subitanea. — Sulla 12,15 di ieri, un povero vecchio sulla settantina, male in arnese, mentre stava seduto sopra una panca pubblica sul corso Vittorio Emanuele II, presso la via San Secondo, venne colto da improvviso malore, rimanendo privo di sensi e di favella.

Una guardia civica, con vettura pubblica, lo condusse all'Ospedale San Giovanni, dove morì verso le 18 successive.

Si ignora tuttora chi egli sia.

Miseria e buon cuore. — Ieri corse Pizzuto Gaetano, d'anni 21, arrotino girovago, senza fissa dimora, riunito per lungo digiuno, cadde al suolo sulla strada antica di Rivoli.

Rialzato dai passanti, uno di essi, tal Bouetto Gaetano, accompagnò il poveretto nella vicina sua abitazione, ove gli somministrò una modesta refezione, e quindi, dopo avergli consegnata una piccola somma, frutto d'una colletta, lo lasciò andare pei fatti suoi.

Gli effetti di una sbornia. — Iersera Brosio Giuseppe, d'anni 40, merciaio a Porta Palazzo, essendo ubriaco, cadde al suolo presso il suo banco, ferendosi non leggermente al capo.

Un graduato delle guardie civiche, con vettura pubblica, lo condusse al San Giovanni, ove venne medicato e giudicato guaribile in 15 giorni.

Per proteggere un ubbriaco. — Iersera il carrettiere Mossano Giovanni, d'anni 19, era ubriaco, e passava per via San Tommaso stando seduto sopra un carro.

Causa la sbornia, ad un tratto cadde al suolo, senza però farsi alcun male; ma se una guardia civica non fosse stata lesta ad afferrare il cavallo e fermarlo, il buono sarebbe rimasto sotto il carro.

L'agente, coadiuvato da un passante, condusse l'ubriaco nella camera di sicurezza al Municipio.

Carro e cavallo vennero rimessi al proprietario, signor Salomone Ernesto.

STATO CIVILE. — Torino, 9 febbraio 1900. NASCITE: 20, cioè maschi 9, femmine 11.

MATRIMONI: Falco Salvatore con Bacchi Giulia — Ostino Giuseppe con Sicordato Adele.

MORTI: Giudice Ugolina (ved.) n. Olivero, di anni 87, di Banca, agiata, via Consolata, 3.

Bologna Paola (ved.) n. Migliaccia, id. 77, di Torino, agiata, via Monterrato, 18.

Borgo Teresa n. Guidi, id. 71, di Ancona, casalinga, piazza Madonna degli Angeli, 2.

Francesa Antonio, id. 53, di Torino, macellaio, via Bertholiet, 15.

Ferrari Maria (ved.) n. Rinoldi, id. 87, di Novara, agiata, via Po, 45.

Bertetti cav. ing. Carlo, id. 69, di Feroza, pensionato governativo, corso Massimo d'Azeglio, 32.

Salvaia Carlo, id. 73, di Castiletta, rigattiere, via Piossasco, 10.

Bruno Caterina n. Clerici, id. 62, di Bergetto, lavandaia, via Viotti, 5.

Belli Alessandro, id. 58, di Parma, pensionato governativo, stradale R. Parco, 26.

Toria Giovanna n. Ferro, id. 51, di Nichelino, casalinga, corso Regina Margherita, 168.

Barreri Caterina (ved.) n. Reinaud, id. 72, di Pecetto, contadina, via Vagnone, 9.

Leonardi Giulia, id. 21, di San Demetrio ne' Vestini, agiata, via Madama Cristina, 32.

Borgognone Domenico, id. 55, di Revello, falegname, via Massimi, 19.

Balocco Giuseppe, id. 41, di Carmagnola, impiegato ferrovia, via Ormea, 46 bis.

Casale Angela n. Peneglio, id. 29, di Mondovì, casalinga, via Cernaia, 35.

Conti Anna (ved.) n. Pratolongo, id. 66, di Genova, agiata, piazza Vittorio Emanuele, 12.

Carissini cav. Costantino, id. 65, di Torino, tenente-colonnello della riserva, via Maxini, 54.

Gerbino Caterina n. Vinay, id. 46, di Torino, casalinga, via Botero, 19.

Fornaca Anna n. Bersano, id. 23, di Serravalle, negoziante, via Cottolengo, 48.

Bianco Caterina n. Serasio, id. 68, di Torino, tessitrice, via Val Salice, 4.

Rachi Annibale, id. 80, di Torino, negoziante, via Belredere, 8.

Muratori Anna (ved.) n. Dall'Acqua, id. 69, di Milano, agiata, via delle Rosine, 14 bis.

Monastero Luigia, id. 12, di Torino, nata, via Vittorio, 165.

Giustetti Angela (ved.) n. Roccati, id. 73, di Marentino, casalinga, strada Lucento, 67.

Demedici Luigi, id. 61, di Bedizzole, agiato, strada Basse Stura, 600.

Prelini C. (ved.) n. Gozzolino, id. 60, di Nizza Monf. Palazzolo F. (ved.) n. Mondo, id. 76, di Cerro Tan. Robbio Margh., id. 83, di San Remigio, negoziante. Bonando Lucia (ved.) n. Aiasa, id. 68, di Vigone. Grosso Car. n. Gamara, id. 69, di Torino, invendula. Chiappino Pietro, id. 78, di Montanaro, contadino. Maffei Teresa, id. 6, di Torino, scolara.

Tomarelli Vinc., id. 60, di Reggio Emilia, carrettiere. Turinetto G. Giuseppa, id. 49, di Camiana, contad. Mongliardi Bernardo, id. 50, di Marcorengo, fabbro. Clerico Lorenza, id. 78, di Torino, calzolaio.

Destefanis Maria Margh., id. 82, di Virle, religiosa. Volanté Silvio, id. 17, di Saluzzo, fabbro.

Rivalta Bart., id. 80, di San Damiano d'Asti, murat. Pogoloni Virginia, id. 45, di Milano, casalinga.

Più 11 minori d'anni 6.

Totale complessivo 51, di cui a domicilio 35, agli ospedali 16; non residenti in questo Comune 2.

ULTIME NOTIZIE

Un'interpellanza alla Camera dei Comuni

sul nuovo sacco inglese.

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 8,20:

Nei corridoi della Camera dei Comuni si dice incastra la voce che Buller abbia ripassato il Tugela. Il Governo sarebbe stato informato che la sua marcia in avanti continua.

Però sono molto sintomatiche le parole pronunziate dal ministro Balfour alla Camera dei Comuni. Essendo stato interpellato se fosse vera la notizia avere il Buller ripassato il Tugela, rispose che le informazioni ricevute indicano che il Buller non spinse la marcia in avanti dalla posizione occupata mercoledì.

E soggiunse: « Non pensiamo di chiedergli informazioni circa le sue operazioni. Se ci darà notizie crediamo inopportuno comunicarle avanti la fine delle operazioni. »

L'*Agenzia Laffan* confermava la notizia di fonte boera che Buller fu costretto ad abbandonare le posizioni al di là del Tugela, e a ripassarlo novamente. Mancano i particolari.

Le vicende della guerra.

La *Stefani* ci comunica da **Spring-fontein**, 9:

Le colline di Walkranta, essendo esposte al fuoco incrociato dei cannoni da campo libere e del Creusot, e la natura del terreno impedendo il trinceramento, le truppe inglesi si ritirarono. L'avanzata in questa direzione fu arrestata, ma le truppe non furono respinte, e mantennero le posizioni in tutti gli altri punti.

***

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 10:

Le *Standard* ed il *Times* confermano la ritirata della Brigata Mac Donald, essendo giunti troppo tardi i rinforzi della cavalleria.

I soldati reclutati per la guerra.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 10:

Il ministro della guerra fece distribuire stasera al Parlamento un documento constatante che gli uomini reclutati fino al 31 marzo pella guerra raggiungeranno il numero di 120,000, e i crediti raggiungeranno 13 milioni di sterline. L'effettivo primitivamente fissato in 184,000, è ora di 339,000.

***

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 10:

I giornali annunziano che il reggimento *Royal Fusiliers-Irlandesi* a Sheffield non potè imbarcarsi ieri, rifiutandosi 106 uomini di lasciare l'Inghilterra.

Un corpo di volontari a Gibilterra.

Ci telegrafano da Madrid, 10, ore 8,25:

Si sta formando a Gibilterra un Corpo di volontari per la difesa di quella piazza; esso si porrà però a disposizione del Governo inglese, nel caso che abbisognasse dei servizi di questo Corpo per la guerra nell'Africa del Sud. Già nei primi giorni di febbraio si sono scritti nello stato d'arruolamento oltre 600 persone.

Si approva l'indirizzo in risposta al discorso del trono.

Londra, 10 (*Stefani*). — (*Camera dei Comuni*). — Si approva con voti 220 contro 35 l'indirizzo in risposta al discorso del trono.

L'assassinio d'un ufficiale negro.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 10:

Il *Daily Telegraph* ha dal Cairo: « I soldati del 14.o battaglione egiziano assassinarono un ufficiale negro, e svaligiarono poscia il magazzino delle armi. Le Autorità rinunciano d'inviare nel Transvaal un reggimento sudanese. »

Sullo sciopero austriaco.

Teschin, 9 (*Stefani*). — Nella seduta della Commissione di conciliazione, costituita per stabilire l'accordo fra padroni e minatori scioperanti, il rappresentante del Governo dichiarò che il Governo sottoporrà al Reichsrath, appena possibile, un progetto relativamente alla riduzione della giornata di lavoro nelle miniere. Il rappresentante dei minatori espresse soddisfazione che il Governo voglia fissare la giornata di lavoro in via legislativa, ma dichiarò che ciò non basta perchè gli scioperanti abbandonino la loro più importante domanda. Invitò il rappresentante dei padroni a fare una proposta circa la riduzione della giornata di lavoro. Il rappresentante dei padroni dichiarò non potersi discutere la domanda dalle giornate di otto ore, ma i padroni sono disposti a fare altre concessioni, tra cui l'aumento del salario.

Previsioni per la seduta d'oggi

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 9,45:

Si prevede qualche incidente per la fine della seduta odierna, appena si presenterà la relazione e la controrelazione sul decreto-conc. I radicali si mostrano decisi a provocare oggi una dichiarazione del Governo. Questo, a quanto si dice, proporrà che il decretone segua il suo corso, cioè vada in coda agli altri progetti che già si trovano all'ordine del giorno.

Quanto al ballottaggio per il posto di segretario, non vi è dubbio che Stelluti-Scala otterrà oggi la quasi totalità dei voti.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 9 febbraio:

Temperat. estrema ai nord in gradi centesimali
Minima + 3,5 Massima + 6,0
Stato atmosferico — Ore 9: coperto con 15: coperto; ore 21: coperto.
Acqua caduta mill. 0,0.

(*Piazza Castello - nelle aiuole ai Nord del Palazzo Madama*):

Temperatura massima del giorno 8: + 8,1
Id. minima della notte dall'8 al 9: + 1,2

(*Castello Mediovale - in riva al Po*):

Temperatura massima del giorno 9: + 7,2
Id. minima della notte dall'8 al 9: + 3,2

11 febbraio — Il sole nasce alle ore 7, minuti 28: tramonta alle ore 17, minuti 49.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO — 10 febbraio.

Rendita sarà medio d'ufficio **100 10.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia 3 1/2	107 25 — 107 55	— 107 10 — 107 20 —
Svizzera 5	100 50 — 100 60	— 100 40 — 100 50 —
Germania 4 1/2	133 62 — 133 75	— — — —
Londra 4	27 02 — 27 04	— 27 — — 27 02
Id. lusso	— — — —	— — — —

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia — Banco di Napoli.

Sconto di cambiali *normali*, per cambiali ed altri effetti di commercio, fino a 4 mesi, 5 0/0.

Id. *ridotto e di favore*, per cambiali fino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.

Interesse sulle anticipazioni sopra *titoli, valori e merci* 5 0/0, altre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni (a tenuissima tassa ed in conto corrente) 4 1/2 0/0 *sulla tela sui vari tessuti.*

Ricadita 5 0/0 per c. 100 10.

Ricadita 5 0/0 per l.c. 100 225, 100 25.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni		Obbligazioni	
B. d'Italia	861 — 862 —	C. Cereor	505 — 500 —
	865 — 868 —	C.F.S.P. 5/0	515 — — —
	861 — — —	Id. 4 1/2 0/0	457 — — —
Ferr. Mer.	708 — — —	C.F.R.I. 4 1/2	510 — — —
Ferr. Med.	380 — — —	Id. 4 0/0	501 — — —
It. Comm.	746 50 748 —	Id. 3 0/0	— — — —
Cred. It.	656 50 658 —	Ferr. V. E.	351 — — —
R. Senato	905 314 200	Ferr. Sarde C.	523 50 — —
Appi. Elettr.	312 — — —	Ferr. It. 5 0/0	507 50 509 —
Molini A. I.	291 — — —	F. Sic. 4 0/0	512 — — —
Molini Re	191 — — —	P. Sac. Sarde	471 50 — —
Carbure P.	282 — — —	Ferr. Merid.	329 — — —
Piatta	250 — — —		

Cronaca della Borsa. — 10 febbraio. — Sempre discordi e malfide, le notizie del Sud-Africa ostacolano quella ripresa che il movimento di questi giorni prometterva, ed al quale i mercati ben disposti per lunga cura avrebbero fruttuosamente partecipato.

Stamane poi milita per la calma e l'astensione la periodica ragione ebdomadaria della vigilia del riposo per il timore delle sorprese possibili; e la riunione si tenne limitata a pochi valori, ed a quelli che sentono meno l'influenza della politica.

La povera Cenerentola (che attende da tanto tempo il suo principe), vogliamo dire la Banca d'Italia, ora migliore probabilmente su ricompre di realizzi e, sfornite le 861, con buone ricerche insaudite in minima parte, si mantenne durante tutta la Borsa a 863, 864, chiudendo in danaro a quest'ultimo prezzo.

Il cambio immoto a 107 325.

Corsi di chiusura delle Borse Italiane

9 febbraio 1900 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. it. 5 0/0 contr.	100 05	100 075	100 10	100 125
Id. fine mese	100 20	100 225	100 275	100 30
Id. 4 1/2 0/0	110 —	110 20	110 15	110 25
Ex Meridionali	707 50	707 —	707 —	705 —
» Mediterranee	338 —	338 —	339 —	336 50
» Sicule	350 —	350 —	354 —	353 —
» Sarde	505 50	505 —	— —	— —
» Vittorio Emanuele	— —	— —	— —	— —
» Ferr. Meridionali	354 —	356 —	— —	— —
» Mediterranee	354 —	— —	— —	— —
» Sicule	— —	307 —	— —	— —
» Sarde	— —	— —	— —	— —
» Vittorio Emanuele	514 —	— —	515 —	— —
» Credito Italiano	99 —	98 —	99 50	99 50
» Banca Generale	99 —	98 —	99 50	99 50
» Credito Mobil.	459 50	460 —	— —	— —
» Edison	501 —	504 —	— —	— —
» Raffinerie Ligure	371 —	— —	— —	— —
» Ceramica	370 —	— —	— —	— —
» Cotonif. Veneto	98 —	98 —	99 —	98 50
» Acciaierie Terni	1400 —	1405 —	— —	— —
» Ridone vecchie	497 50	— —	— —	— —
» Nuove	— —	— —	— —	—

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (169)

Il nipote di D'Artagnan

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

— Pahlen, se non sei un traditore, mi dirai tutto! — riprese Paolo con sinistra energia. — Non c'è in Russia testa tanto alta alla quale la giustizia dell'imperatore non possa giungere.

— Ebbene, sire, sulla mia lista, come su quella di Toderman, tre nomi sono stati volontariamente omessi.

— L'imperatrice, lo tsarewitch, il granduca Costantino! — disse lo tsar. — Sono quelli i nomi che non osate pronunciare?

Pahlen non rispose.

— Mi riservo di decidere riguardo all'imperatrice — disse Paolo con un lampo di furore negli occhi. — In quanto ai due granduchi vi sentite capace di arrestarli?

— Si degni l'imperatore di darmene l'ordine scritto e sarà presto convinto che, quando si tratta di obbedirgli, nulla può essere superiore alla mia fedeltà e al mio coraggio.

Pahlen tricolava. La minaccia formulata da Paolo di punire l'imperatrice, l'ordine scritto d'arrestare i suoi due figli era più di ciò che gli occorreva per far cadere gli ultimi scrupoli di Alessandro. Divenendo imperatore dopo d'aver acconsentito all'abdicazione forzata del padre, egli sarebbe obbligato di perdonare anche agli assassini..... e il sovrano che dovrebbe il trono a lui, Pahlen, non potrebbe far altro che dimostrargli la sua riconoscenza..... Allora avrebbero termine i timori perpetui che gli dava quell'autocrate stravagante al quale non s'imponeva che a forza d'astuzia.

Il conte Pahlen sarebbe più potente che mai sotto al regno d'Alessandro, avendo avuto l'abilità di far d'Alessandro il suo complice.

— Un ordine scritto? — ripetè Paolo.

Sedette davanti al suo tavolo, prese una penna e si domandò ancora:

— A chi credere? A Toderman o a Pahlen?

Ma Toderman gli era rappresentato come un uomo che aveva già tentato d'assassinarlo, e di ciò gli offrivano la conferma con un testimonio; Pahlen lo aveva sempre servito, egli lo credeva almeno, con fedeltà..... Era possibile, d'altronde, dubitare della devozione d'un uomo che denunciava al giusto risentimento d'un padre due figli d'imperatore e che accettava l'incarico di arrestarli?

— Ho fiducia in te, Pahlen — disse Paolo. — Ecco l'ordine scritto di arrestare lo tsarewitch e suo fratello. In quanto agli altri congiurati te li abbandono tutti..... salvo Toderman e Dorieff, dei quali me ne incarico io.

Porse a Pahlen l'ordine firmato.

— Perchè la repressione sia certa, — riprese, — bisogna agire con calma e senza fretta, e con tutte le precauzioni possibili. Raddoppierete, triplicherete la guardia del mio palazzo e sceglierete voi stesso con cura i reggimenti che comporranno quella guardia. Vegliarete tutto il giorno affinchè nessun colpevole possa fuggire e quando tutte le disposizioni saranno ben prese per assicurare la riuscita dell'impresa, questa sera stessa; i granduchi prima, gli altri poi.

Pahlen, sempre più soddisfatto, s'inchinò.

Parve, in verità, che il cattivo genio di Paolo lo spingesse, consigliandolo a darsi, senza difesa, nelle mani del suo mortale nemico, a consumar da sè la sua rovina.

Egli s'alzò, strinse sul suo petto il traditore e gli disse:

— Continua a vegliar bene su me, mio buon Pahlen; con un servo come te sono tranquillo.

XIV.

La giustizia delle tsar e la giustizia di Dio.

Era vicino a sera quando d'Artagnan, dopo di aver visto morire il conte de Vardes, si presentò, pallido e tremante di commozione, nel gabinetto dell'imperatore.

— Vi ho fatto domandare più di dieci volte, da questa mattina, — gli disse severamente Paolo, vedendolo, — e non vi vidi nemmeno alla rivista; dove eravate, signor d'Artagnan?

— Ero — rispose d'Artagnan — al letto di morte d'un uomo che mi domandò, colle sue ultime parole, un mostro capace del più gran delitto. Concesso adesso il nome dell'uomo che uccise mio padre, attendendo alla vita del granduca Paolo, e venga a domandare a Vostra Maestà il permesso di punire quell'uomo, avvertendola che se quel permesso mi verrà negato, con tutto il rispetto che le debbo, punirò ugualmente.

Paolo fremette e pensò:

— Ha d'Artagnan pronunciato il nome che pronunciò Pahlen, non avrò più dubbio e sarò ben convinto di non aver sbagliato lasciando a Pahlen tutta la mia fiducia.

Osservò un istante il bel volto leale del guascone, e quindi, con voce grave disse:

— Due nomi, signore: quello dell'accusatore e quello dell'accusato.

— L'accusatore si chiama, o piuttosto si chiamava, poichè è morto nelle mie braccia, il conte de Vardes.

— De Vardes! de Vardes è morto? E chi ha egli accusato avanti di morire?

— Il conte Toderman.

L'imperatore trasalì. Pahlen aveva detto il vero.

— Avete fatto bene, — riprese Paolo, — di domandarmi il permesso di punire quello scellerato. Io non mi limiterò a permettervi di punirlo..... Ve ne fornirò i mezzi fin da oggi. Ascoltatemi, d'Artagnan. Ho dato al conte Toderman un ordine, alla esecuzione del quale vi ordino di assistere questa sera. Quando Toderman avrà eseguito quell'ordine, voi sarete libero d'agire con lui come crederete.

D'Artagnan s'inginocchiò lentamente davanti allo tsar.

— Sire, — disse, — debbo a Vostra Maestà molti favori, ma il più prezioso è quello che m'accorda in questo momento.

Paolo lo rialzò con bontà.

— Non ho nulla a rifiutarvi, d'Artagnan — disse — e ciò meno d'ogni altra cosa. Non è naturale che io permetta al figlio dell'uomo che è morto per me di punire l'assassino di suo padre? Voi compirete, colonnello, quel dovere sacro e ritornerete quindi presso di me, perchè sono più che mai minacciato e voi e Pahlen siete i soli uomini nei quali ho piena e intera fiducia.

Il paragone fece fare a d'Artagnan una smorfia significante che lo lusingava poco.

— Il signor Pahlen? — disse. — E' proprio ben certa, Vostra Maestà, della devozione, della fedeltà di quell'uomo?

— Me ne avrà data stasera una così splendida prova che non sarà più permesso a nessuno di dubitare, — rispose Paolo, immerso nel suo fatale accecamento.

— Poichè Vostra Maestà ma lo afferma, bisognerà bene che io le creda, — disse il guascone scotendo il capo. — Ma, ammettendo che Pahlen sia sicuro, non penso l'imperatore che due persone devote attorno a sè non valgano meglio di una? Dopo tutto, il governatore di Pietroburgo, per quanto vegeto e robusto, è mortale..... E se qual buon signore di Pahlen venisse ad essere chiamato improvvisamente da Dio in Paradiso, dove voglio credere abbia il suo posto assicurato fra gli eletti, non penso Vostra Maestà che le converrebbe d'avere qua, presso di sè, in luogo di tenerlo lontano, a Novgorod, un generale capace di succedere a qual buon signor di Pahlen?

— Aratcheieff?

— Sì, sire.

(Continua).

ROUX e VIARENGO, Editori — Torino.

Il *ministro, tenente-generale* G. Ponzio-Vaglia, per incarico di *S. M. il re Umberto*, scrisse al signor professore Giuseppe De Notaris la seguente lettera:

« Roma, 23 dicembre 1899.

« *Mio signore,*

« Ho di buon grado corrisposto al desiderio della *S. V.* illustre ringraziando a *S. M. il Re* il nuovo di lui libro sul Cenerentolo Bonaparte Federico Lestrarna, che ella a tale effetto mi trasmetteva colla pregiata sua delli 20 corrente mese.

« L'Augusto Sovrano ha accolto con benevolenza l'omaggio fattogli da *V. S.* dell'interessante pubblicazione, con cui ella ricorda ed illustra la gesta e la virtù dell'eroico difensore di Cuneo nel 1744; e vivamente io la ringrazio in suo nome della prova di affettuosa devozione da lei data alla Maestà Sua.

« Lieto di esprimerle così graditi sentimenti del *Re*, le porgo anch'io, signor professore, gli attestati della mia distinta considerazione.

« *Il Ministro:* G. Ponzio-Vaglia. »

Il libro del De Notaris: *Il Barone Federico Lestrarna*, e la vendita presso tutti i librai al prezzo di L. 2.

☞ La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la " Stampa „ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

Impiastri Allcock

(Stabilito in America nel 1847).

Gli impiastri ALLCOCK sono un rimedio per

Reumatismo, Lombagine, Sciatica, Raffreddori, Tosse, Petti deboli, Dorsi deboli, ecc., ecc.

GLI ALLCOCK sono i soli genuini e sicuri impiastri porosi (dei quali si possa fidare) sui quali si possa fare assegnamento, si insista quindi per avere esclusivamente quelli di ALLCOCK.

NON SE NE ACCETTINO ALTRI.

Si vendono presso tutte le farmacie e drogherie.

Chiunque soffre "calli" e desidera sollievo usi gl'impiastri "calli ALLCOCK'S."

1055 X c

1a 31

LEGGETE NON VEDESTE IL NOME DELLA DITTA

Lea & Perrins

SCRITTO SULL' INVOLTO E SULL' ETICHETTA DELLA BOTTIGLIA DI SALSA IL QUALE DEVE TROVARSI ANCHE SULLA BOTTIGLIA MEDESIMA, SAPIETE CHE VI È STATO VENDUTO QUALCHE SORTITUTO ESPECIOSO.

LA SALZA DI LEA & PERRINS E LA SOLA GENUINA

DOMANDATE ED INSISTETE PERCHÈ VI DIANO LA SALZA LEA & PERRINS', QUESTA VIENE FATTA SECONDO LA RICETTA ORIGINALE; EVITATE LE ALTRE MAIZE CON DETTE "WORCESTERSHIRE."

ESSA GODE UNA REPUTAZIONE MONDIALE IN QUANTO ALLA SUA SUPERIORITÀ; PER IL PESCE LA CARNE, I FAGIUOLI, LA CACCIAGIONE E LE MINESTRE, QUESTA È LA PRIMA DI TUTTE LE SALZE.

SUPERIORITÀ INFINITA A TUTTE LE ALTRE SALZE.

Salza "WORCESTERSHIRE" Originale e Genuina

Si vende all' ingrosso presso la Società Lea & Perrins, di Worcester; la Bennett Greene & Blanchard, Limited, di Londra; e generalmente, presso tutte le case di Esportazione di Droghe.

81

CONTRO

CATARRO

INFLUENZA

A tutte le malattie dell'inverno: Tosse, Bronchite, ecc., non v'è che un preservativo efficace, o un rimedio infallibile, le celebri

Pastiglie Géraudel

che si vendono in tutte le buone farmacie.

961 5

Mentre si succhiano queste pastiglie, l'aria che si respira si trova mescolata di vapore di catrame che la purificano e distruggono i germi o microbi che producono le malattie epidemiche qui sopra.

ENOLITO

alla Genziana e Noce vomica

Preparato speciale del chimico farmacista

CARLO ASTRUA DI FIRENZE

Premiato con Medaglia d'argento

all'Esposizione Generale Italiana di Torino 1898

L'Enolito è il più efficace rimedio contro la dilatazione ed il catarro di stomaco, nella dispepsenza, cattive digestioni ed in tutte le malattie dipendenti da dispepsia e debolezza di stomaco. — (Ogni bicchierino di 30 grammi contiene la parte attiva di g. 0,01 di tintura di noce vomica e di g. 1,97 di tintura di genziana). — Prezzo L. 3 la bottiglia grande e L. 1,60 la piccola. — Invio in tutto il regno franco di porto e di imballaggio previo rimborso di lire una.

Deposito Generale: *Farmacia Centrale* di Carlo Astrua, via del Martelli, 6, Firenze. — In Torino: all'ingrosso presso *G. B. Schiapparelli e Figli; Gandolfi, Ottino e C.; Borelli, Pavesio e C.* — Al minuto presso le farmacie *Tivioro, Turin, Giordano, Bonisconiro, Pagliari e Almasio, Montanaro, Aricotti* ed in tutte le farmacie. 61 F

GLICEROLATO

al Protojoduro di ferro inalterabile

del chimico farmacista

CARLO ASTRUA DI FIRENZE

Premiato con Medaglia d'argento

all'Esposizione Generale Italiana di Torino 1898

Efficacissimo contro l'anemia, la clorosi, le affezioni scrofulose e tubercolose, il linfatismo, le difficili mestruazioni ed è il miglior ricostituente del sangue. — (Ogni goccia contiene 1/2 centigr. di protojoduro di ferro purissimo) — Prezzo L. 2 la boccia — Franco in tutto il regno L. 2,40.

Deposito Generale: *Farmacia Centrale* di Carlo Astrua, via del Martelli, 6, Firenze. — In Torino: all'ingrosso presso *G. B. Schiapparelli e Figli; Gandolfi, Ottino e C.; Borelli, Pavesio e C.* — Al minuto presso le farmacie *Tivioro, Turin, Giordano, Bonisconiro, Pagliari e Almasio, Montanaro, Aricotti* ed in tutte le farmacie. 61 F

" JOCKEY SAPONE "

Superiore a tutti i Saponi da toilette, rende la pelle **morbida vellutata, bianca** conservandole il colore naturale, ecco il grande successo ottenuto dal **"Jockey-Sapone"**.

" JOCKEY SAPONE "

Per la sua pasta untuosa, per il suo profumo delicato ed inimitabile, per il suo prezzo **senza concorrenza**, chi l'adopera una volta non ricorre più altro che al **"Jockey-Sapone"**.

Si vende in scatole da 3 pezzi al prezzo di L. 1.80 cent. 50 in più per la posta. 6 scatole L. 7.50 franche in tutta Italia. Deposito generale per l'Italia e per la Svizzera e per la vendita al dettaglio presso **A. Migone e C.** via Torino 12, **Milano**. (7

INCANTO GIUDIZIALE

Il sottoscritto curatore notifica che, con Decreto 29 gennaio u. s. dell'ill.mo signor giudice delegato, venne autorizzata la vendita ai pubblici incanti di tutte le merci e i mobili caduti nel fallimento di Remi Vittorio, via Accademia delle Scienze, n. 2, che il sottoscritto porrà in vendita il giorno di **martedì 13 febbraio 1900** e occorrendo nei giorni successivi dalle ore 9 1/2 alle 12 e dalle 14 alle 17, al miglior offerente, a prezzi non inferiori a quelli d'inventario. c 1440

Rag. ROSINA EDOARDO, via Fabro, 1.

ELETTRICITÀ

La Società Nazionale delle Officine di Savigliano

Direzione in Torino, via Venti Settembre, n. 15

costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvie e ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 164

TRIBUNALE DI TORINO

Incanto giudiziale

Nel giorno 20 febbraio 1900, ore 9, in una delle sale d'udienza del Tribunale di Torino, avrà luogo un secondo incanto ribassato di due decimi nel giudizio di subasta promosso dal cav. dott. Francesco Bellisata con intervento della signora Celsia Carlotta moglie di Domenico Celesia di Genova ed altri, contro il conte Luigi Cays di Giletta e Castelletto.

Fra gli stabili a vendersi in territorio di Casalgrasso-Alpignano e San Gillio vi sono:

a) Parco e Castello di Casalletto per L. 78,088 20
b) Cascina del castello . . . . . » 52,324 80
c) Cascina Vercelli . . . . . » 44,409 28
d) Cascina Cameriette . . . . . » 37,430 60
e) Cascina Scottina e Laghi . . . . » 74,889 84

Il vasto castello, di residenza principesca, col grandioso parco annesso e boschi e le cascine dipendenti, e segnatamente le cascine Scottina coi grandi laghi costituiscono anche separatamente un utile impiego di danaro ed una quasi simultanea adattissima e ricercata per caccia e pesca, con tutte le comodità desiderabili, della complessiva estensione di ettari 201.69,04 pari a giornate 681.80.80.

Avvertesi ancora che l'acqua dei laghi può, con una lieve spesa, destinarsi ad irrigazione, ricavandone così un notevole aumento nel reddito.

Questi stabili sono in vicinanza di Torino con comodità di ferrovia e tramvia.

Il solo castello col vasto parco, tutto chiuso da mura di cinta, ha un valore intrinseco di oltre **L. 300 mila.**

Il relativo bando colle condizioni di vendita è visibile presso la Cancelleria del Tribunale.

Per informazioni dirigersi al procuratore collegiato FERRARI SIMONE, via Corte d'Appello, n. 6, e geometra GEYMONAT, via Garibaldi, n. 26, Torino. c 1174

AVVISO D'ASTA

Nel giorno 15 prossimo febbraio, alle ore 9, il sottoscritto porrà in vendita ai pubblici incanti 5 lotti di fabbricati posti in Piossasco, ceduti nell'eredità del cavaliere avvocato Baudino Evaristo.

Per informazioni rivolgersi al suo ufficio.

Torino, 14 gennaio 1900.

Notaio: SESIA GIUSEPPE
Via Garibaldi, 22.

c 679

DA VENDERE

circa 20,000 m. **TERRENI** annessi dell'antica fabbrica *fiammiferi già De-Medici*, circondati da grandi vie e piazza, parecchi tramways elettrici. — Metà di quei terreni con 350 metri lineari in facciata su grande via e piazza con fabbricati civili, gran giardino, fabbricati ad uso speculazioni, per *fabbricanti* uso abitazione *per operai* ed altro, per *tintorie*, *salnitri*, in ma*gnifica situazione*. — L'altra parte con 400 metri lineari in facciata su grande via e piazza, interamente separata dalla *via Cuneo*, di *grandissima apertura*, in vasti fabbricati industriali, muniti di caldaie macchine a vapore, tramvicini, acqua potabile e gas, adatta **immediatamente a qualunque industria fabbricativa.** 1405

Dirigersi al signor **SIRON, via Nizza, N. 133.**

Giovedì 15 e seguenti via Urbano Rattazzi, 9.

INCANTO PUBBLICO

di una grande quantità di **mobili** ricchi e comuni già arredanti un contuso alloggio. Camere da letto complete, da pranzo, d'entrata. Sala di compagnia, mobili antichi, armadi, specchi, *consolle, étagères*, tendaggi, tappeti, pendole, bronzi, ceramiche, porcellane, statuette, dipinti, ecc.

R. SACCO, *perito liquidatore*, via Bogino, 1.

(NB. Mercoledì 14 corr., esposizione pubblica.) c 1750

INCANTO

OGGI, sabato, alle ore 14, alla *Sala di vendita Torinese*, n. 15, via XX Settembre, Torino, di **mobili** antichi e moderni al miglior offerente. c 1695

Regalo Ogni scatola **Cerini Abrador** ha diritto a regalo. — Si vendono da tutti i tabaccai a centesimi 10 cadauna. 593 c

Levatrice PIOZZI C.

tiene pensione per partorienti da L. 50 in più. — Torino, corso Re Umberto, 34. c 1016

Direttore

tecnico tessitura cotoni colorati greggi cerca posto. Pratico Jacquard Rasiera. Referenze, dispone capitaletto. — T. posta, Milano. 1560 M

FUOCHISTA MACCHINISTA

trova immediato impiego stabile presso importante Stabilimento vicino a Lanzo. Inutile scrivere senza ottimi certificati di capacità. — Offerte al numero 1564, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

UOMINI

Preservativi gomma e vescica di pesce ed affini. LISTINO SPECIALE **CON UL'T. NOVITÀ** in busta chiusa non intestata, contro francobollo. Scrivere Sigmund Prusch, **Milano**, Castellazio 124.

1 M

Gratis e franco di porto nel Regno, **CILINDRO elettrico**, novità luminosa, eccentrica, con unito giornale *Abrador*. — Farne domanda con cartolina doppia alla Ditta Fratelli DE-BERNARDI, *Linguetta* presso Torino. 1038a

Cinti senza molla

efficacissimi anche per ernie cattive, senz'una molestia, garantiti molto superiori a tutti gli altri sistemi. Stabilimento Ortopedico via Lagrange, n. 9, 1718

Scatola da L. 0,60 a L. 1.

1064

Chiamate il Gatto!

1393 5

INGLESE

da lezioni a L. 1 50. — G. H. K., posta. c 1655

Per il 1° aprile

Elegante palazzina di 6 membri, tutte le comodità moderne, ampio giardino, signorilmente mobiliata, L. 1900, se vuota L. 1200.

Alloggio di 7 ambienti al 2° piano, posto a levante, pozzanie e giorno, tutte comodità moderne, L. 650 annue.

Rivolgersi piazza Gran Madre, 42, Torino. 1718

Affittasi pel 1° luglio

via Botero, 15, grandi magazzini chiari e asciutti, di mq. 170, con cantine di mq. 150, corrile particolare con telaia. c 1687

Via Bava, n. 8

Affittasi alloggio 2° piano di otto spaziose camere a nuovo. c 1004

Via Cavour, 6.

alloggio di nadici camere, al secondo piano, verso via Cavour. — Altro d'angolo di dieci camere, al terzo piano con tre mobilio sulle. c 1587

Per una trattoria

da affittare in *Val Salice*, a 15 minuti dal ponte in ferro, bella villa di 12 ambienti civili, casa rustica, scuderia, tettoia e terreni. — Scrivere per informazioni alla Gazzetta N. 40, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1099

Buona occasione.

Mobilio elegante di 6 camere, da vendere, quasi nuovo. **Affittasi pure alloggio** vuoto o mobiliato. Palazzina corrile piazza Statuto, n. 10 c 1547

Da vendere

tre case in Torino in condizioni bonissime di costruzione e di posizione, del rispettivo reddito di L. 12,000, 14,000 e 20,000.

Rivolgersi al notaio Paolo Maria Borelli, via Cavaletta, n. 1, Torino. c 1030

Casa da vendere

in Torino, di solida costruzione, posizione centrale, reddito certo, per L. 200,000 circa. Trattasi direttamente. — Scrivere al N. a 1703, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Si vuol comperare subito

bella casa di reddito in Torino. Valore dalle 70 fino 100 mila lire. — Offrire con indicazioni a Reale Giovanni, via Baretti, N. 26. c 1678

Da rimettere subito

antica ed avviata

Libreria Religiosa

in Torino; posizione centralissima con numerosa ed elegante clientela. Ottime condizioni di ritiro. — Per trattative scrivere N. 455 a *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1731

ACQUISTEREBBESI D'OCCASIONE

motori gas 10-12 cavalli « Otto » o d'altra buona provenienza, indispensabile garanzia buon funzionamento. — Serie offerte con indicazioni consumo, Narzano, via Nizza, 64, Torino. 1729

Cameriera Svizzera tedesca, di anni 38, cerca posto presso famiglia distinta. — Scrivere a 2551 m, *Haasenstein e Vogler*, Milano. 1760 M

Giardiniere-portinaio

ammogliato, di media età, robusto, con buone referenze, troverebbe occupazione e residenza presso stabilimento industriale nelle vicinanze di Torino.

Scrivere Casetta 66, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1659

Mole da arrotare

d'ogni dimensione e qualità. **Mole di smeriglio.** Pietre ad olio da affilare. — G. CAUDANO e C.ia, Torino, piazza Carlo Felice, n. 10. 69

Linguista espertissimo, ottima presenza, giovane, desidera posto fiducia amministratore. Cauzione. Smith, posta. c 1631

Balordo. Occupatissimo; presto scriverò lungamente. Pensati sempre: tuo cuore gentile schiudasi compassione. Addoti. Affettuosissimi..... c 1754

Wirth. Gedrò 20. Ore 16. Eden, oppure 18. ponte. Ricevuto. c 1755

20. A. Perdonami ore attuali. Ricordo brevi istanti, frasi vista cosanti tristissimamente. No — O. R. con voi non gioco. Vorrei scrivere parole fine prima casa arrivi — Incoraggiamento giovedì mattina. c 1709 2la.

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima - Sedente in Milano - Capitale **180** *milioni - interamente versato Ammortizzato per L.* **364,500**

ESERCIZIO 1899-1900

Prodotti approssimativi del traffico dal 21 al 31 gennaio 1900 (21ª decade)

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE SECONDARIA		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenza	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenza
Km. in esercizio	4737	4729	+ 8	1032	1033	—
Media . .	4730	4730	—	1029	1031	+ 7
Viaggiatori	1.012.670 21	1.127.040 90	+ 24.729 29	60 741 75	45.001 81	+ 14.050 42
Bagagli e cani	65.464 11	64.593 84	— 19.127 73	1.620 45	919 95	+ 700 50
Merci a G. V. e P. V. acc.	875.822 04	878.897 90	— 2.875 68	12.220 36	+ 1.410 49	
Merci a P. V.	1.982.335 97	1.998.386 97	— 17.001 00	68.060 97	70.310 76	+ 12.730 11
TOTALE	8.517.292 05	8.630.979 57	— 12.931 34	150.956 02	122.472 09	+ 27.481 64

Prodotti dal 1° luglio 1899 al 31 gennaio 1900.

Viaggiatori	81.074.505 45	80.946.151 84	+ 938.173 91	1.370.165 61	1.459.400 72	— 89.235 11
Bagagli e cani	1.246.798 62	1.402.027 62	— 185.994 00	31.438 48	39.212 68	— 7.776 20
Merci a G. V. e P. V. acc.	7.995.619 20	7.828.531 90	+ 102.067 20	254.535 76	273.170 09	— 18.614 80
Merci a P. V.	40.043.906 84	39.931.518 59	+ 1.002.317 75	1.553.969 91	1.396.690 00	+ 97.126 95
TOTALE	80.850.584 51	78.833.209 02	+ 1.407.374 66	3.810.128 71	3.692.673 59	— 22.549 02

Prodotto per chilometro

della decade .	762 51	746 52	— 4 01	156 51	129 62	+ 26 89
riassuntivo .	16.987 44	16.680 74	+ 306 70	3.319 96	3.264 52	— 44 16

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica è calcolata per la sola metà.

Torino, 1900 — Tip. ROUX FRASSATI e C.o

VERE ACQUE DI **VICHY**

Sorgenti dello Stato Francese.

CÉLESTINS — HOPITAL GRANDE-GRILLE

Esigere il nome della sorgente.

PASTIGLIE VICHY-ÉTAT
COMPRIMÉS VICHY-ÉTAT } Fabbricati coi Sali Naturali.
SALE VICHY-ÉTAT Estratti dalle Acque.

M 1701

V.le FARINA - Piazza S. Carlo, 6 - Torino.

La Fotografia Marandri è il procedimento fotografico più semplice per riprodurre i disegni.

La Fotografia riproduce direttamente il disegno nella forma originale positiva.

La Fotografia fornisce riproduzioni che si possono ingrandire o ridurre a piacere.

La Fotografia fornisce riproduzioni in cui si possono tagliare e coprire i lucidi.

La Fotografia è il mezzo più economico per avere delle riproduzioni positive.

La Fotografia fornisce riproduzioni negative diverse a positive indirette a volontà.

La Fotografia fornisce lucidi riproduzioni anche delle migliaia pagine intermedi.

La Fotografia permette di avere delle buone riproduzioni anche sui disegni poco chiari dalla carta usuale blu.

La Fotografia fornisce buone riproduzioni anche sui disegni originali quasi sparsi.

La Fotografia è meno in genere costosa nella Tecnografia Marandri.

La Fotografia è meno in genere sensibilmente presto la Tecnografia Marandri.

La Fotografia si consegnano una carta che si trovano presso la Tecnografia Marandri.

La Fotografia si consegnano una carta che si trovano presso la Tecnografia Marandri.

— La Fotografia è denominazione registrata appartenente alla Tecnografia Marandri.

— La Fotografia è denominazione registrata appartenente alla Tecnografia Marandri.

Tecnografia Marandri — Via Amedeo Avogadro 30 — Torino.

220 b

MALATTIE SEGRETE

CAPSULE SANTAL SALOLÉ EMERY

Il più potente antiblenorragico finora conosciuto, guarigione sicura in pochi giorni. — Guardarsi bene dalle male artificiose imitazioni. 66 V

Deposito generale:
S. NEGRI e C. — Venezia.
Vendita in tutte le Farmacie.

CURA RADICALE ANTIVENEREA

SCIROPPO antisifilitico per malattie segrete e la **sifilide** più ostinata agli altri sistemi di cura depurando il sangue L. 3.

INIEZIONE ANTIGONORROICA, Lire 5, **PILLOLE**, L. 4, per guarire le più ostinate, recenti e perdite bianche.

UNGUENTO SOLVENTE per glandole ingrossate, gonfio e strisciamenti cronici guariti senza stringa e candelotte L. 3.

SOLUZIONE per guarire piaghe d'ogni specie di cattive secrete recenti ed invecchiate da anni ed ulceri L. 2.

PRIVATIVA GOVERNATIVA al **Dr. TENCA**, Milano, via Passarella, 2, visita e consulta per lett. L. 5. *A causa di falsificazioni* esigere sui rimedi ed istruzioni la firma a mano del Dr. **TENCA**. Depositi generali pei farmacisti in Milano, presso lo stesso Dr. **TENCA** e la Ditta *Carlo Erba* e succursale farmacia *G. Erba*, sotto i portici Galleria V. E., che spediscono i rimedi in tutta Italia con L. 2 in più, franchi a domicilio. - Deposito in Torino farm. Giordano, via Roma, 17. 2la

La grande scoperta del secolo

IPERBIOTINA MALESCI

La sola ottenuta col metodo Brown Séquard di Parigi. — *Rinvigorisce, prolunga la vita, dà forza e salute.* — Successo mondiale. — Consulti ed opuscoli gratis. — Diffidare delle abili contraffazioni. — Stabilimento Chimico Dr MALESCI, Firenze. *Si vende nelle primarie farmacie.* 60 F

SAPONE AMIDO BANFI

Marca Gallo Nuova Invenzione

Superiore ai più fini saponi esteri, il preferito dalla nobiltà italiana. — Usato da tutti per le sue qualità speciali e rinfrescanti. — Si vende ovunque a cent. 20 - 30 - 50 al pezzo profumato e non profumato.

AMIDO BORACE BANFI

Marca Gallo di Fama Mondiale

Con esso chiunque può stirare a lucido. Conserva la biancheria.

c 679

903 M

LE PASTIGLIE Dower-Tarpina-Tempo sono il più sicuro, il più semplice e razionale rimedio contro le **Tossi catarrali, acute e croniche, le bronchiti**, ecc. — Non danno peso al capo e sono tollerate dalle persone deboli. — Deposito: Schiapparelli e Torta; *Farmacia Tempo*, Piazza Statuto, 4 — Scatole L. 1, per posta 0,10 in più.

TOSSI

M 1698